

# ANNO 2005/2006

## Seduta XXXIX: lunedì 23 gennaio 2006 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare
6. Attribuzione a Commissione di progetto di concordato
7. Mozioni evase
8. Presentazione di atti parlamentari
9. Risposta ad atto parlamentare
10. Sostituzione di membri di Commissioni
11. Sostituzione di un membro e di un supplente del Consiglio della magistratura
12. Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta denominata "Divisione delle contribuzioni"
13. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta*

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Ducry - Rizza*

**Non si sono scusati per l'assenza:**

*Del Bufalo - Pini*

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

CAROBBIO W., PRESIDENTE - Dichiaro aperta questa prima sessione dell'anno. Vi saluto augurando a voi e al Cantone Buon Anno, anche se le premesse di questi giorni non sono state molto positive. Speriamo che i chiarimenti auspicati arriveranno nell'interesse dell'intera comunità.

**2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE**

no. 5737 6 dicembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 novembre 2005 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Rivedere il contributo pubblico annuo (fr. 270'000.-) destinato all'Associazione Svizzera Non Fumatori"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5738 13 dicembre 2005

Richiesta di un credito di fr. 485'000 quale partecipazione del Cantone all'ampliamento del sottopasso pedonale della stazione FFS di Lugano nell'ambito del credito-quadro di 905 milioni di franchi concesso a favore delle opere di prima fase del Piano regionale dei trasporti del Luganese con decreto legislativo del 12 marzo 2003  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5739 13 dicembre 2005

Approvazione del preventivo 2006 dell'Ente per lo smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri (ESR)  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5740 20 dicembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 novembre 2005 presentata da Graziano Pestoni e Marina Carobbio Guscetti per il gruppo socialista "Introduzione del medico di famiglia"<sup>1</sup>

no. 5741 20 dicembre 2005

Richiesta di un credito di fr. 6'000'000.- per interventi di miglioria, manutenzione, conservazione e sistemazione del patrimonio immobiliare dello Stato per il periodo 2006-2007, in aggiunta al credito votato con decreto legislativo del 22 giugno 2004

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5742 20 dicembre 2005

Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 9'450'000.- per interventi di adeguamento degli edifici pubblici alle norme per l'accesso ai disabili e per interventi per la messa in sicurezza antincendio ed evacuazione

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5743 20 dicembre 2005

Istituzione del Dipartimento di sanità alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

**(alla Commissione speciale scolastica)**

no. 5744 11 gennaio 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 1° giugno 2004 presentata da Fiamma Pelossi e cofirmatari "Disincentivare l'uso dei telefonini"<sup>2</sup>

### **3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA**

Mellini E. N. e cofirmatari per l'UDC - 12.12.2005

Creazione di un fondo di 50 milioni di franchi a favore delle piccole imprese nascenti, del rilancio occupazionale e della tutela dei posti di lavoro

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

---

<sup>1</sup> Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

<sup>2</sup> Vedi nota 1.

#### **4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA**

Colombo M. - 12.12.2005

Modifica dell'art. 31 cpv. 1 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)  
**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

#### **5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE**

---- 21 ottobre 2005

Iniziativa popolare costituzionale generica "28 inceneritori bastano!"  
**(alla Commissione della legislazione)**

ADOBATI A. - A mio avviso si tratta di un argomento che presenta chiare valutazioni di ordine istituzionale e costituzionale; ma è anche un tema delicato, che suscita discussione e che scotta. La Commissione della gestione e delle finanze e la Commissione della legislazione in fondo, in qualche modo, hanno già trattato l'argomento; assegnare il tema alla Commissione Costituzione e diritti politici sarebbe un modo per rispettare le caratteristiche di questo argomento e per stemperare le passioni che suscita l'argomento.

*Messa ai voti, la proposta dell'Ufficio presidenziale di attribuire l'iniziativa in questione alla Commissione della legislazione è accolta con 42 voti favorevoli, 15 contrari e 3 astensioni.*

#### **6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PROGETTO DI CONCORDATO**

---- 29 settembre 2005

Progetto di nuovo concordato latino sull'esecuzione delle pene privative di libertà e delle misure degli adulti  
**(alla Commissione della legislazione)**

#### **7. MOZIONI EVASE**

Celio F. e cofirmatari - 26.09.2005

Commissioni cantonali, tutte necessarie?  
**(v. messaggio del 19.10.2005 no. 5708)**

Celio F. e cofirmatari - 26.09.2005

Pubblicazioni del Cantone, tutte necessarie?  
**(v. messaggio del 19.10.2005 no. 5709)**

## **8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma elaborata da Philipp Isenburg per il gruppo UDC per la modifica dell'art. 120 cpv. 1 della Legge sull'esercizio dei diritti politici**

del 23 gennaio 2006

In occasione dei recenti referendum e iniziative popolari, diverse centinaia di firme non sono state convalidate da parte della Cancelleria dello Stato perché le generalità dei firmatari erano state compilate da terze persone: l'attuale Legge sull'esercizio dei diritti politici vuole che il firmatario scriva a mano le proprie generalità e apponga la firma.

La situazione è paradossale, perché le cancellerie comunali convalidano le firme degli aventi diritto del Comune, poi invece la Cancelleria cantonale le invalida.

Vi è da dire che con la legge attuale non si è comunque sicuri che le generalità siano davvero scritte dal firmatario stesso. Al massimo la Cancelleria dello Stato nota per esempio che su un formulario una sola persona ha scritto le generalità di tutti i firmatari (classico caso un familiare che ha fatto firmare i parenti, scrivendo lui stesso le generalità dei firmatari), convalidando la prima firma e annullando le altre.

Sempre più spesso poi vi sono persone anziane, in continuo aumento nella nostra società, che difficilmente sono in grado di scrivere le proprie generalità in modo leggibile, per cui chiedono a terzi di farlo per loro.

La presente iniziativa propone di modificare il cpv. 1 dell'art. 120 della Legge sull'esercizio dei diritti politici, in modo che per la raccolta delle firme per i referendum e per le iniziative popolari non vi sia più l'obbligo da parte dell'avente diritto di voto di scrivere a mano le proprie generalità (resta ovviamente l'obbligo da parte dell'avente diritto di voto di firmare a lato delle proprie generalità).

Testo attuale del cpv. 1 dell'art. 120 della Legge sull'esercizio dei diritti politici:

"L'avente diritto di voto deve scrivere a mano e in modo leggibile le proprie generalità su una lista intestata al proprio Comune di domicilio e apporvi anche la firma".

Proposta di modifica del cpv. 1 dell'art. 120 della Legge sull'esercizio dei diritti politici:

*"L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio"*

Philipp Isenburg  
per il gruppo UDC

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### **presentata nella forma elaborata da Alessandro Torriani per la modifica dell'art. 143 lett. d) della Legge sull'esercizio dei diritti politici**

del 23 gennaio 2006

La legge impone con l'art. 143 "Requisiti della lista" che sul formulario per la domanda di referendum siano riportate precise indicazioni come previste dalle lett. a), b) e c).

Inoltre, sulla domanda di referendum si richiede la trascrizione integrale del testo dell'art. 120 "Apposizione della firma".

L'art. 120 che si trova sotto il Titolo VI (Iniziativa popolare) al cpv. 2 recita:

«<sup>2</sup>Egli può firmare una sola volta la stessa domanda d'iniziativa».

Pertanto il testo non risulta essere correttamente conforme per una Domanda di referendum, così come indicato nel Titolo VII (Referendum) all'art. 143 cpv. d).

Alla luce di quanto sopra esposto chiedo pertanto che venga riformulata come segue la lett. d) dell'art. 143:

d) *Apposizione della firma:*

<sup>1</sup>*L'avente diritto di voto deve scrivere a mano e in modo leggibile le proprie generalità su una lista intestata al proprio Comune di domicilio e apporvi anche la firma.*

<sup>2</sup>*Egli può firmare una sola volta la stessa Domanda di referendum.*

<sup>3</sup>*Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 2 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di fr. 1'000.-, riservate le penalità previste dal Codice penale.*

Alessandro Torriani

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### **presentata nella forma elaborata da Norman Gobbi per la Lega dei ticinesi per la modifica dell'art. 79 LOG [laicità e Consiglio della magistratura]**

del 23 gennaio 2006

Finora la Legge organica giudiziaria impone al Gran Consiglio di nominare al massimo tre avvocati/giuristi nel Consiglio della Magistratura. Per 12 anni il nostro rappresentante in questo gremio è stato una persona, pur essendo estremamente valida, completamente priva di nozioni giuridiche. Ora, avendo terminato il mandato, ci troviamo – come pure gli

altri partiti politici – nella condizione di non poter ottemperare strettamente ai termini della LOG.

Trovare dei "laici", cittadini attivi non avvocati, che sappiano rispondere al compito di potere disciplinare e di sorveglianza sui Magistrati è praticamente impossibile.

Pur comprendendo l'inopportunità che gli avvocati iscritti all'albo, che sottostanno alla vigilanza del Tribunale d'appello, detengano a loro volta la maggioranza all'interno dell'organo di vigilanza sul proprio organo di vigilanza, occorre tuttavia rilevare l'impossibilità – per mancanza di competenza tecnica – di svolgere un ruolo attivo all'interno del Consiglio della magistratura da parte di chi non svolge professione di legge, vanificando di fatto l'efficacia della sua presenza in tale gremio.

Al fine di ovviare a questa clausola che crea difficoltà e che considera membri di "seconda classe" coloro i quali non appartengono alla vera laicità (il non essere Magistrato), presentiamo la presente iniziativa.

Testo attuale

Art. 79 - Elezioni - b) del Gran Consiglio

Quattro membri e tre supplenti sono designati tra altri Magistrati, ex Magistrati o altri cittadini attivi; non più di due membri e di un supplente sono scelti fra avvocati iscritti all'Ordine degli avvocati del Cantone Ticino.

Essi sono eletti dal Gran Consiglio.

Proposta di modifica

Art. 79 - Elezioni - b) del Gran Consiglio

*Quattro membri e tre supplenti sono designati tra altri Magistrati, ex Magistrati o altri cittadini attivi.*

*Essi sono eletti dal Gran Consiglio.*

Per la Lega dei ticinesi  
Norman Gobbi

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Alex Pedrazzini e cofirmatari per l'inserimento nella Costituzione cantonale della revoca e del rinnovo anticipato del Municipio**

del 23 gennaio 2006

La nostra Costituzione cantonale prevede la possibilità della revoca del Governo. Il suo art. 44 conferisce infatti ai cittadini (quindicimila cittadini aventi diritto di voto) il diritto di presentare al Gran Consiglio una domanda di revoca del Consiglio di Stato.

Questa misura eccezionale dovrebbe permettere di sbloccare situazioni di stallo legate a dinamiche interne all'Esecutivo o a tensioni insanabili tra Esecutivo e Legislativo che paralizzerebbero di fatto l'attività di chi porta la responsabilità di gran parte del buon funzionamento della cosa pubblica.

Analoga misura non è invece prevista a livello comunale.

Recenti episodi dimostrano in maniera evidente che sarebbe utile creare un parallelismo con quanto c'è a livello cantonale per evitare che un Comune si ritrovi "ingessato" in una conflittualità permanente per incompatibilità di carattere tra chi siede nei Municipi o per dissapori cronici tra Consiglio comunale o Assemblea comunale ed Esecutivo. Alla popolazione deve essere offerta la possibilità di revocare l'intero Municipio qualora si dimostrasse incapace di svolgere con efficacia i compiti istituzionali affidatigli.

La situazione attuale condanna invece i cittadini a subire inerti i danni occasionati da tensioni che rischiano di protrarsi per un intero quadriennio.

"Di nuovo alle urne": ecco la formula che permetterebbe di fare chiarezza.

Si leggeva nel messaggio del 20 dicembre 1994 sul progetto di revisione totale della Costituzione ticinese: *«In un sistema democratico l'esistenza del rinnovo anticipato del Municipio contribuisce a rafforzare ancor di più il principio fondamentale dell'autonomia comunale ed è comunque migliore di quella – ipoteticamente prospettabile – di un intervento dell'autorità di vigilanza volto a dissolvere gli organi del Comune e a indire nuove elezioni»*.

La proposta non ottenne all'epoca l'avallo del Parlamento ma riteniamo valide le motivazioni che ne erano alla base e crediamo che la cronaca lo stia dimostrando.

Per queste ragioni, con la presente iniziativa presentata nella forma generica chiediamo al Gran Consiglio di decidere la modifica della Costituzione cantonale con l'inserimento di norme che prevedano la revoca e il rinnovo anticipato del Municipio.

Il Ticino seguirebbe così le orme di altre Costituzioni cantonali tra cui BE, SH, SO, TG e URI.

Alex Pedrazzini

Allidi-Cavalleri - Boneff - Butti - Caimi -

David - De Rosa - Duca Widmer - Guidicelli -

Marzorini - Ravi - Regazzi - Ricciardi

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## **MOZIONE**

### **Acquisto di stabili messi all'asta**

del 23 gennaio 2006

In Ticino gli alloggi sussidiati dal 1978 al 2005 sono diminuiti di quasi 2200 unità. Mentre nel 1978 la quota parte degli alloggi sussidiati era dell'11% degli alloggi locativi questa

percentuale è scesa ad un attuale 6.3%. Eppure negli anni Settanta le prospettive economiche erano migliori di adesso, ma i politici si preoccupavano ugualmente di chi aveva difficoltà economiche in particolar modo in relazione ai costi dell'alloggio.

627 sfratti (da non confondere con le disdette) nel 2004 dimostrano la drammaticità della situazione. La mancanza di alloggi a pigione moderata deve preoccupare molto. Nel rapporto votato negli scorsi mesi dal Parlamento relativo al credito concesso alla Logis Ticino (attualmente Alloggi Ticino SA) per l'acquisto di 8 immobili di proprietà di una società della Confederazione ad un prezzo di favore, che gli permette di mettere sul mercato appartamenti a pigione moderata, si leggeva: «(...) *in questo contesto Logis Ticino non rappresenterebbe la soluzione del problema neppure dopo i nuovi acquisti, il suo parco alloggi a quel momento, ammonterebbe infatti a 757 appartamenti, ben lungi dalle cifre viste prima*».

Anche chi ha sottoscritto il rapporto, poi votato dal Parlamento, ha sottolineato la mancanza di un parco alloggi a pigione moderata.

Sempre dal rapporto: «*il problema dell'alloggio sussidiato potrebbe riproporsi a breve in termini drammatici*».

Con l'importante diminuzione degli appartamenti sussidiati e con il peggioramento delle finanze famigliari dato dalla crisi economica (disoccupazione, lavori precari, famiglie monoparentali, invalidità psichica, ecc.), si rende sempre più indispensabile un parco alloggi a pigione moderata anche perché sul mercato, essendoci una penuria di appartamenti liberi (in Ticino attualmente la percentuale di appartamenti vuoti si aggira attorno allo 0.78%) il gioco della domanda e dell'offerta non funziona più. Siccome il locatore ha il diritto di dare la disdetta nel rispetto del contratto di locazione, un certo numero di inquilini deve trovare una nuova sistemazione e si vede costretto, a causa della penuria, a dover accettare sistemazioni con canoni alti (perché è ciò che offre il mercato) non perfettamente in sintonia con le proprie possibilità finanziarie. Difficilmente con il nuovo inquilino il canone di locazione scende; la tendenza è quasi sempre quella ad un aumento. I salari negli ultimi anni non sono aumentati mentre gli affitti sono aumentati mediamente in 10 anni del 12.2%. Per fare un paragone il carovita è aumentato dell'8.8%. I costi per l'abitazione sono di gran lunga la voce più onerosa tra le spese di consumo delle economie domestiche. Secondo l'Ufficio federale di statistica mediamente un'economia domestica con un reddito inferiore a fr. 4'800.- mensili vi destina il 24% del suo budget per pagare il canone di locazione e ci sono redditi anche più bassi.

In Ticino la pigione media annua complessiva è inferiore di fr. 1'416.- rispetto alla media svizzera mentre il reddito medio annuo pro capite è inferiore di ben fr. 11'362.-, sempre rispetto alla media svizzera.

A proposito di sfratti: le 627 persone o famiglie contro le quali è stato emesso un decreto di sfratto sono state evidentemente sistemate in qualche alloggio, considerato come non le si veda sotto i ponti. Ciò significa quindi che ancora una volta lo Stato (servizi sociali) è intervenuto pagando. Forse sarebbe meglio intervenire prima di dover risolvere situazioni drammatiche che rovinano la qualità di vita di molte persone e bambini. Bisogna evitare il formarsi di "stabili ghetto" con uno standard basso. Bisognerebbe intervenire prima che succedano fatti gravi accaduti nel resto dell'Europa (ad esempio in Francia).

È solo entrando sul mercato acquistando vecchi stabili e quelli messi all'asta a prezzi ridotti che si potrà rispondere ai bisogni di una fascia sempre più grande di popolazione. Costruire stabili nuovi e poi sussidiarli è troppo oneroso (anche la Confederazione ha congelato un credito di 300 milioni di franchi destinati a questo scopo) e nelle casse dello Stato resta solo una perdita, mentre l'acquisto di stabili a prezzi interessanti, oltre che risolvere parzialmente un grave problema sociale risulta anche essere un investimento

redditizio per lo Stato. Oltre all'esempio descritto nella mozione del 1999 (che diventa quindi di attualità e che ritengo debba essere presa in esame al più presto, non aspettando altri sei anni, magari modificando la richiesta iniziale e dando i mezzi e le basi legali all'Alloggi Ticino SA) riporto l'altro esempio già illustrato in Parlamento.

A Massagno è stato messo all'asta uno stabile di 40 appartamenti. Se teniamo conto del costo di acquisto, della superficie e del reddito non abusivo che deve essere assicurato al locatore per un appartamento di 3½ locali il canone di locazione potrebbe essere fissato attorno a fr. 900.-, attualmente l'affitto di questo appartamento è di fr. 1400.-. Se lo Stato, per mezzo di una società anonima, avesse avuto la possibilità di acquistare questo stabile gli affitti per le famiglie avrebbero potuto essere inferiori di fr. 500.- mensili, che all'anno fanno fr. 6'000.-, che sarebbero rimasti nelle tasche di chi si trova in difficoltà economica.

Nella documentazione su Internet riguardante gli atti parlamentari presentati dai deputati risulta che la mozione presentata nel 1999 relativa a questa problematica sia stata evasa. Forse ciò è dovuto ad un malinteso, ma già nel mio intervento durante la discussione sul credito per la Logis Ticino SA avevo sollevato il fatto che se il relatore della Commissione della gestione e delle finanze, o la Consigliera di Stato Masoni, non mi avessero dato assicurazioni sulla reale volontà di dare a questa società la possibilità di entrare sul mercato per l'acquisto di stabili messi all'asta, io avrei mantenuto la mozione.

Non avendo ricevuto nessuna assicurazione e vedendo che la situazione sul mercato dell'alloggio diventa sempre più difficile la ripresento sottolineando che il principio può anche essere modificato nel senso di non creare un doppione ma dando la possibilità di questo intervento all'Alloggi Ticino SA.

Per il PS:

Giuseppe (Bill) Arigoni

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Acquisto di stabili messi all'asta**

*del 29 novembre 1999*

#### **Motivazioni della mozione**

*Sempre più spesso si hanno notizie di stabili messi all'asta a prezzi stracciati che potrebbero essere acquistati nel quadro di istituzioni senza scopo di lucro e (quando necessario) ristrutturati senza arrivare ad uno standard eccessivo ma dignitoso. L'acquisto di questi stabili permetterebbe di allargare il parco alloggi a pigione accessibile anche ai ceti modesti sganciati dalla logica del profitto. L'allargamento di questo parco alloggi permette di far giocare maggiormente la logica di mercato per tutte le altre abitazioni in locazione.*

*Difficilmente questi obiettivi si ottengono con gli appartamenti sussidiati (che oltretutto hanno un termine di scadenza del sussidio). Scaduto il sussidio bisogna di nuovo ricominciare a finanziare (a fondo perso) la costruzione di nuovi stabili ad un costo molto alto.*

*Inoltre, ogni volta ci sono famiglie di reddito basso che devono cambiare casa e che si trovano in difficoltà nella ricerca di nuovi alloggi a prezzo accessibile. È una politica di corto respiro che porta a rincorrere il problema degli alloggi a pigione moderata.*

*Perché lasciare la possibilità di acquisto di stabili messi all'asta solo ai privati che possono speculare sull'alloggio senza diminuire gli affitti?*

*Questi appartamenti – acquistati attraverso una società a capitale misto (offrendo la possibilità di investimenti privati) – con affitti bassi serviranno anche come calmieri per tutti i canoni di locazione.*

*Affitti più bassi uguale più potere d'acquisto. Questa tendenza è molto importante in un periodo dove il potere d'acquisto è diminuito e non si vogliono aumentare i salari per essere concorrenziali con il resto dell'Europa.*

#### *Esempio di uno dei racconti sentiti*

*Stabile di 22 appartamenti messo all'asta nel Mendrisiotto al prezzo di fr. 1'000'000.-.*

*Ipotizzando una ristrutturazione di fr. 2'000'000.- il costo dello stabile arriva a fr. 3'000'000.-; calcolando un reddito lordo complessivo del 6% si ottiene un costo annuo di fr. 180'000.- da dividere tra 22 inquilini.*

*Risulta quindi una pigione media mensile inferiore a fr. 700.- (il calcolo è stato fatto come se tutti gli appartamenti fossero grandi uguali e l'investimento di ristrutturazione fosse di fr. 2'000'000.-).*

*Con questa mozione si chiede la creazione di una SA di diritto privato, con capitale misto a maggioranza pubblico, per l'acquisto e la gestione di stabili messi all'asta.*

*Questa società dovrà gestire la ristrutturazione degli stabili acquistati rispettando uno standard decente, dovrà inoltre gestirne l'uso amministrando gli stabili e avrà a disposizione un capitale di dotazione che andrà a formare il pacchetto di maggioranza che verrà votato dal Gran Consiglio, il quale ne stabilirà l'ammontare (il credito fornisce il capitale per poter accedere ai mutui per finanziare l'operazione).*

*Le restanti azioni potranno essere acquistate da privati, le operazioni d'acquisto verranno finanziate in parte prioritaria con il capitale proprio e per il resto facendo ricorso al mercato ipotecario.*

*Il Gran Consiglio, come rappresentante azionario di maggioranza, dovrà poter dare indicazioni al Consiglio di amministrazione della società sul criterio di assegnazione degli alloggi.*

*Per il gruppo PS:*

*Giuseppe (Bill) Arigoni*

## MOZIONE

### **Applicare le raccomandazioni dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP) per ridurre le emissioni luminose**

del 23 gennaio 2006

L'inquinamento luminoso è forse meno noto di altri con i quali la nostra società è confrontata e che sono oggetto di preoccupazione per la salute e la qualità della vita, come l'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo.

Tuttavia anche questo tipo di inquinamento, causato dalla sempre crescente, ma non sempre necessaria, illuminazione artificiale, non è da sottovalutare in quanto priva tutti noi di un bene primario costituito dalla bellezza del cielo notturno. Non sono soltanto gli astrofili ad essere danneggiati ma chiunque abbia un minimo di interesse per la conoscenza dell'Universo che ci circonda. Basti pensare che circa la metà della popolazione europea non è più in grado di vedere la Via Lattea ad occhio nudo. In Ticino la situazione non è diversa; le rilevazioni effettuate dalla Sezione ticinese dell'associazione Dark-Sky mostrano come la luminanza misurata a Bellinzona è circa 7 volte quella che si registra sul passo del Lucomagno, a Chiasso 15 volte e a Lugano ben 24 volte, sempre in rapporto al Lucomagno.

Inoltre l'inquinamento luminoso può anche risultare dannoso per la salute dell'uomo (come disturbi del sonno e alterazioni del battito cardiaco) ed è certamente nocivo per altre specie come la fauna notturna. Ad esempio gli skybeamer, fasci di luce di grande potenza proiettati verso l'alto da discoteche o in occasione di festeggiamenti, sono del tutto inutili e, oltre a deturpare il paesaggio e a generare disorientamento tra gli uccelli notturni, possono essere fonte di pericolo per il traffico aereo, terrestre e lacustre.

Il fenomeno è stato studiato anche nell'ambito di un progetto interdisciplinare denominato *Fiat Lux* condotto dall'Istituto di storia delle Alpi. In esso si analizzano da diversi punti di vista (biologico, sociale, tecnico, economico e culturale) pregi e difetti dell'illuminazione artificiale.

Il tema è già stato oggetto di due interrogazioni (09.11.1999 e 17.04.2000) di Giorgio Canonica e cofirmatari, alle quali il Consiglio di Stato aveva risposto di non ritenere necessario emanare specifiche normative. Ora però un elemento nuovo giustifica la presentazione del presente atto parlamentare.

Infatti, nello scorso dicembre l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP) ha pubblicato uno studio in cui si fa il punto sullo stato dell'inquinamento luminoso in Svizzera e si formulano alcune raccomandazioni all'indirizzo dei Cantoni:

- prevedere una procedura di licenza edilizia per tutte le installazioni d'illuminazione di grandi edifici e impianti, compresi gli edifici storici;
- *vietare o, qualora ciò non fosse possibile, limitare il più possibile gli impianti puntati al cielo che non vengono utilizzati a scopi di sicurezza e di illuminazione (skybeamer, proiettori laser, proiettori pubblicitari o fonti di luce artificiale analoghe) per proteggere le specie, i biotopi o il paesaggio;*
- *i provvedimenti elencati devono essere sopportabili per i detentori di tali impianti (dal punto di vista tecnico, delle condizioni di esercizio ed economici);*
- *sottoporre a verifica e, per quanto possibile, risanare le installazioni di illuminazione di grandi edifici e impianti, compresi gli edifici e gli impianti storici, con lo scopo di prevenire le conseguenze negative delle emissioni.*

In altri Cantoni si sta già procedendo in questo senso. Lucerna ha vietato l'uso degli skybeamer; lo stesso hanno fatto alcuni Comuni nei Cantoni di Berna e Basilea Campagna, Zurigo sta rivedendo tutta l'illuminazione pubblica.

Anche in altre nazioni qualcosa si muove: la Germania dispone già dal 1994 di direttive sulla valutazione delle emissioni luminose; in Italia alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) hanno emanato norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso; la Repubblica Ceca è stato il primo Paese al mondo ad emanare una Legge sulle emissioni luminose.

L'inquinamento luminoso può essere ridotto adottando semplici accorgimenti quali la verifica dell'effettiva necessità, l'orientamento verso il basso dei fasci luminosi, la schermatura, la riduzione della potenza, l'utilizzo di timer o di sensori. E lo si può fare mantenendo lo stesso livello di sicurezza nelle pubbliche vie.

Non da ultimo è opportuno ricordare che un'illuminazione eccessiva e fine a se stessa costituisce anche uno spreco energetico, per cui una sua limitazione determina pure un risparmio.

Con la presente mozione, si chiede al Consiglio di Stato di varare, in conformità con le raccomandazioni dell'UFAPF, misure atte a diminuire l'inquinamento luminoso, con precise indicazioni e anche normative che impediscano un uso esagerato della luce artificiale, specialmente nei casi in cui essa è palesemente superflua.

Francesco Cavalli  
Canonica G. - Carobbio -  
Maggi - Pelossi - Pestoni

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Valutare le conseguenze di un'eventuale introduzione, in Ticino, del concetto di imposte degressive così come approvate o allo studio in altri Cantoni**

del 23 gennaio 2006

Il Canton Obvaldo ha di recente approvato, in votazione popolare, l'introduzione di un modello d'imposta degressiva.

Le imposte degressive sono già applicate o allo studio anche nei Cantoni di Sciaffusa, Turgovia e Appenzello esterno.

Alla ricerca di un miglioramento nei conti pubblici ticinesi si è sostenuto da più fronti – in particolare da quello di chi ferocemente si oppone a qualsiasi sgravio fiscale, passato, presente e futuro – l'importanza di discutere di fiscalità senza preclusioni.

Bisogna quindi chiedersi, senza preclusioni, se le imposte degressive sarebbero in grado di attrarre, in Ticino, ottimi contribuenti atti a migliorare il gettito fiscale cantonale. Non si

tratterebbe, infatti, di diminuire le imposte a chi è già da tempo in Ticino, ma di valutare un nuovo concetto fiscale in grado di attrarre nuovi interessanti contribuenti.

Se i Cantoni di Sciaffusa (dove le imposte degressive sono tra l'altro state appoggiate anche dalla Sinistra), Turgovia, Appenzello esterno e Obwaldo hanno imboccato questa strada, c'è motivo di presumere che ciò sia avvenuto a seguito di approfondite valutazioni e proiezioni. Dalle prime esperienze fatte a Sciaffusa, risulta poi che il nuovo modello ha suscitato attenzione da parte di potenziali nuovi contribuenti provenienti non solo da altri Cantoni, ma anche e soprattutto da altre nazioni.

Non si può quindi escludere a priori che le imposte degressive possano migliorare le entrate pubbliche cantonticinesi; come del resto può anche darsi che, al contrario, non siano in grado di portare al Ticino alcun vantaggio. Non lo si potrà però mai sapere senza un'apposita – e opportuna – valutazione.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di valutare, alla luce dell'orientamento scelto da altri Cantoni, le conseguenze per le entrate fiscali ticinesi dell'introduzione del concetto di imposte degressive allo scopo di attrarre nuovi, interessanti contribuenti.

Lorenzo Quadri

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

**Il Cantone sospenda la concessione di licenze per antenne di telefonia mobile fino a quando non sarà garantita l'affidabilità delle misurazioni delle radiazioni e del nuovo protocollo stabilito dall'Ufficio federale dell'ambiente**

del 23 gennaio 2006

Torniamo a sollevare la problematica, di forte interesse pubblico, delle antenne di telefonia mobile, per i seguenti motivi.

1. Nella sentenza del Tribunale federale (TF) 1A 160/2004 (10 marzo 2005), che alleghiamo, il TF stabilisce che, siccome sia la potenza delle antenne, sia l'angolo di irradiazione possono essere regolati a distanza dall'operatore, la licenza per la costruzione di un'antenna va concessa se quest'ultima, regolata alla massima potenza, rispetta i limiti previsti dall'ORNI; quindi a fare stato dovrebbe essere la massima potenza tecnicamente possibile, non i valori d'emissione dichiarati dall'operatore (e facilmente modificabili via telecomando). Questo principio, stabilito dal TF dieci mesi fa, è applicato dall'Autorità ticinese?
2. Alcuni Cantoni e Comuni (il Canton Berna, la città di Berna, il Canton Vallese) hanno deciso uno "stop" alla concessione di licenze alle antenne di telefonia mobile fino a quando non saranno chiariti alcuni aspetti relativi alle misurazioni delle emissioni da

esse provocate. Eppure alle varie mozioni e petizioni, presentate negli ultimi mesi e anni al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio, che chiedevano l'introduzione in Ticino di una moratoria sulla costruzione di antenne di telefonia mobile, il Governo ha sempre risposto di non averne alcuna facoltà. Anche il Parlamento cantonale ha respinto recentemente tre petizioni sulla base di queste informazioni. Invece qualche margine di manovra, anche a livello cantonale, sembra esserci, come dimostrano le decisioni di Berna e Vallese.

3. Il Canton Vallese in particolare ha motivato la sospensione della concessione di licenze argomentando che le procedure di misurazione delle radiazioni UMTS non sono a tutt'oggi affidabili. Gli apparecchi preposti si troverebbero attualmente in fase sperimentale<sup>3</sup>.
4. Il TF in una recente sentenza (BGE 1A 280/2004) ha stabilito che la nocività delle antenne di telefonia mobile per la salute non sarebbe sufficientemente dimostrata, e non può pertanto essere valido argomento per negare le licenze per la costruzione di nuove antenne. Tuttavia non è dimostrata neppure l'assenza di conseguenze negative. Mentre non mancano gli studi – consultabili tra l'altro sui siti internet della Confederazione, su [www.alerte.ch](http://www.alerte.ch) e [www.gigahertz.ch](http://www.gigahertz.ch) – che mettono in guardia sui pericoli delle antenne per la salute dei cittadini.
5. Il nuovo sistema di controllo previsto dall'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) contempla l'installazione, nelle centrali di controllo delle antenne, di un sistema – periodicamente ispezionato da un organismo di controllo indipendente – che registrerà in una banca dati e verificherà giornalmente se la potenza di trasmissione e la direzione delle emissioni sono conformi ai limiti autorizzati. In caso contrario i valori dovranno essere riportati nella norma entro 24 ore. Questo sistema lascia tuttavia aperti dei dubbi. In particolare non sono chiari i tempi di intervento dell'Autorità. Che garanzie fornisce al cittadino la soluzione elaborata dall'Ufam, se il controllo da parte dell'Autorità dovesse avvenire con frequenza insufficiente? Con quale frequenza sono previsti i controlli? In quali sanzioni incorrerebbe l'operatore recidivo, che supera ripetutamente i valori massimi consentiti? Inoltre, se – come previsto dal TF nella sentenza 1A 160/2004 – la licenza di costruzione per un'antenna di telefonia mobile può essere rilasciata se i valori massimi d'emissione rispettano l'ORNI, per le antenne autorizzate dopo la citata sentenza, non dovrebbe già in partenza essere possibile che i limiti ORNI vengano superati.
6. Il nuovo sistema di controllo proposto dall'Ufam necessita comunque di venire sperimentato, e di dimostrare la propria affidabilità su un lasso di tempo ragionevolmente lungo.
7. Si rileva una contraddizione nell'atteggiamento del Consiglio di Stato in materia di tutela della salute pubblica: il metro di valutazione adoperato per la problematica del fumo passivo (a prescindere dalle diverse posizioni che si possono avere nel merito) non sembra essere il medesimo di quello applicato alle radiazioni non ionizzanti.

Riteniamo in conclusione che, essendo in gioco da un lato un importante interesse di salute pubblica (gli effetti sulla salute delle radiazioni prodotte dalle antenne di telefonia mobile sono ancora lungi dall'essere scientificamente chiariti), mentre sull'altro piatto della bilancia troviamo gli interessi economici degli operatori di telefonia mobile alla copertura

---

<sup>3</sup> Cfr. [www.gigahertz.ch/968](http://www.gigahertz.ch/968).

del territorio nazionale in vista della fornitura di un servizio come la telefonia UMTS, le cui prestazioni – che rientrano nel campo del manifestamente superfluo – la fanno apparire assai lontana dal servizio pubblico, sia giustificato sfruttare tutti i margini di manovra a disposizione, al fine di porre un freno al proliferare delle antenne di telefonia mobile; proliferare da cui la popolazione ticinese è giustamente molto preoccupata.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato di – analogamente a quanto compiuto dai Cantoni Vallese e Berna – non concedere licenze per la costruzione per nuove antenne di telefonia mobile fintantoché:

- a) le radiazioni UMTS non possano essere misurate in maniera certa con apparecchiature di provata affidabilità (cfr. decisione del Canton Vallese);
- b) non siano chiariti i dubbi sollevati al punto 5 circa il nuovo sistema di controllo elaborato dall'Ufficio federale dell'ambiente;
- c) il sistema di controllo di cui alla lettera b) non sia stato sperimentato e abbia dimostrato la propria affidabilità su un lasso di tempo ragionevolmente lungo.

Lorenzo Quadri  
Fiamma Pelossi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

Allegata: decisione del Tribunale federale 1A 160/2004

1A.160/2004/ggs

Urteil vom 10. März 2005

*I. Öffentlichrechtliche Abteilung*

*Bundesrichter Féraud, Präsident,  
Bundesrichter Aemisegger, Aeschlimann,  
Gerichtsschreiberin Gerber.*

1. Ehepaar X. \_\_\_\_\_, Beschwerdeführer 1,  
2. Familie Y. \_\_\_\_\_, Beschwerdeführer 2,

gegen

*Orange Communications SA, Beschwerdegegnerin, vertreten durch Fürsprecher Hans Ulrich Kobel,  
Einwohnergemeinde Bolligen, 3065 Bolligen,  
handelnd durch den Gemeinderat Bolligen, 3065 Bolligen,  
Bau-, Verkehrs- und Energiedirektion des Kantons Bern, Rechtsamt,*

Reiterstrasse 11, 3011 Bern,  
Verwaltungsgericht des Kantons Bern, Verwaltungsrechtliche Abteilung,  
Speichergasse 12, 3011 Bern.

Mobilfunkantenne,

Verwaltungsgerichtsbeschwerde gegen den Entscheid des Verwaltungsgerichts des Kantons Bern vom 21. Mai 2004.

Sachverhalt:

A.

Am 4. Dezember 2000 stellte die Orange Communications SA ein Baugesuch für die Errichtung einer Mobilfunkanlage mit drei GSM- und drei UMTS-Antennen auf dem Dach des Wohn- und Gewerbegebäudes Worblentalstrasse 161 in Bolligen.

Gegen das Bauvorhaben gingen zahlreiche Einsprachen ein.

B.

Am 3. Oktober 2001 reichte die Orange Communications SA ein Projektänderungsgesuch ein. Danach sollen neu drei Dualband-Antennen (statt bisher sechs Antennen) auf dem Mast montiert werden. Die Bauverwaltung Bolligen holte daraufhin einen neuen Amtsbericht des kantonalen Amtes für Industrie, Gewerbe und Arbeit (KIGA, heute: Berner Wirtschaft, beco) ein und führte am 25. Oktober 2001 eine öffentliche Orientierungsversammlung durch.

C.

Am 22. November 2002 erteilte die Einwohnergemeinde Bolligen die Gesamtbaubewilligung. Darin wurden die im Amtsbericht der KIGA vom 20.

Dezember 2001 enthaltenen Bedingungen und Auflagen - darunter die Auflage einer Abnahmemessung - für verbindlich erklärt.

D.

Gegen die Baubewilligung erhoben mehrere Einsprecher, darunter auch das Ehepaar X. \_\_\_\_\_ sowie die Familie Y. \_\_\_\_\_, Beschwerde an die Bau-, Verkehrs- und Energiedirektion (BVE) des Kantons Bern. Diese holte beim KIGA einen Bericht zur Vereinbarkeit des Bauvorhabens mit der Verordnung vom 23.

Dezember 1999 über den Schutz vor nichtionisierender Strahlung (NISV; SR 814.710) ein. Am 13. Juni 2003 wies die BVE die Beschwerden ab und bestätigte den angefochtenen Entscheid der Gemeinde Bolligen.

E.

Gegen den Beschwerdeentscheid der BVE erhoben das Ehepaar X. \_\_\_\_\_ sowie die Familie Y. \_\_\_\_\_ Beschwerde beim Verwaltungsgericht des Kantons Bern.

Dieses unterbreitete der Beschwerdegegnerin verschiedene Fragen und holte einen weiteren Amtsbericht des beco ein. Am 21. Mai 2004 hiess es die Beschwerde teilweise - hinsichtlich des Kostenentscheids der BVE - gut und wies die Beschwerde im Übrigen ab, soweit darauf einzutreten sei.

F.

Gegen den Entscheid des Verwaltungsgerichts, den Beschwerdeentscheid der BVE und den Bauentscheid der Gemeinde Bolligen erheben das Ehepaar X. \_\_\_\_\_ sowie Familie Y. \_\_\_\_\_ Verwaltungsgerichtsbeschwerde ans Bundesgericht mit dem Antrag, die Bewilligung für das Bauvorhaben der Orange Communications SA sei vollumfänglich zu verweigern und der Bauabschlag zu erteilen. Aufzuheben sei ferner der Kostenentscheid der Vorinstanz; die Kostenverteilung sei durch das Bundesgericht zu berichtigen. Eventualiter sei die Sache im Sinne der Erwägungen des Bundesgerichts zur Neuurteilung an die Erstinstanz zurückzuweisen. Die

*Anzahl der Antennen, die maximalen Leistungswerte und die exakte Ausrichtung der Antennen seien in der Baubewilligung festzusetzen.*

G.

*Die Beschwerdegegnerin, das Verwaltungsgericht und die BVE beantragen, die Beschwerde sei abzuweisen, soweit darauf eingetreten werden könne.*

H.

*Mit Verfügung vom 2. September 2004 wurde der Verwaltungsgerichtsbeschwerde insoweit aufschiebende Wirkung beigelegt, als die Inbetriebnahme und Sendetätigkeit der Antennen während des bundesgerichtlichen Verfahrens zu unterbleiben habe; dagegen wurde es der Beschwerdegegnerin gestattet, die streitige Anlage auf eigenes Risiko bereits zu erstellen.*

I.

*In seinen Vernehmlassungen vom 22. Oktober 2004 und vom 4. Januar 2005 nahm das BUWAL zu verschiedenen umweltschutzrechtlichen Fragen Stellung. Es bemängelte die Immissionsberechnung im Standortdatenblatt für die Orte mit empfindlicher Nutzung auf unüberbauten Grundstücken (OMEN Nr. 5-7), weil sie für eine Höhe von 1.5 m über Boden durchgeführt worden sei, anstatt an dem, nach der Vollzugsempfehlung massgeblichen, höchstbelasteten Punkt innerhalb des baurechtlich zulässigen Volumens. Bei richtiger Berechnung ergäbe sich mit grosser Wahrscheinlichkeit eine Überschreitung des Anlagegrenzwerts.*

*Den Parteien wurde Gelegenheit gegeben, sich zu den Stellungnahmen des BUWAL zu äussern. Mit Schreiben vom 11. Februar 2005 reichte die Beschwerdegegnerin ein neues Standortdatenblatt zu den Akten um nachzuweisen, dass der Anlagegrenzwert auch unter Berücksichtigung des maximal zulässigen Bauvolumens bzw. des von der Gemeinde zwischenzeitlich bewilligten Bauprojekts eingehalten werde.*

*Die Beschwerdeführer machen mit Stellungnahme vom 30. Januar 2005 geltend, die zwischenzeitlich erstellte Anlage entspreche in mehrfacher Hinsicht nicht den Bauplänen.*

*Das Bundesgericht zieht in Erwägung:*

1.

*1.1 Angefochten ist ein kantonales letztinstanzliches Entscheid, das sich auf die Verordnung vom 23. Dezember 1999 über den Schutz vor nichtionisierender Strahlung (NISV; SR 814.710) stützt, d.h. auf Bundesverwaltungsrecht.*

*Hiergegen steht die Verwaltungsgerichtsbeschwerde ans Bundesgericht grundsätzlich offen (Art. 97 und 98 lit. g OG). Die Beschwerdeführer sind als Anwohner der geplanten Mobilfunkanlage zur Beschwerde legitimiert, soweit sie im vorinstanzlichen Verfahren mit ihren Anträgen nicht durchgedrungen sind.*

*1.2 Mit der Verwaltungsgerichtsbeschwerde an das Bundesgericht können die Verletzung von Bundesrecht - einschliesslich Überschreitung oder Missbrauch des Ermessens - und die unrichtige oder unvollständige Feststellung des rechtserheblichen Sachverhalts gerügt werden (Art. 104 lit. a und b OG). Hat allerdings - wie im vorliegenden Fall - eine richterliche Behörde als Vorinstanz entschieden, ist das Bundesgericht an den festgestellten Sachverhalt gebunden, es sei denn, dieser sei offensichtlich unrichtig, unvollständig oder unter Verletzung wesentlicher Verfahrensbestimmungen festgestellt worden (Art. 105 Abs. 2 OG).*

*Zum Bundesrecht nach Art. 104 lit. a OG zählt auch das Bundesverfassungsrecht. Insofern kann im vorliegenden Verfahren auch geprüft werden, ob das Verwaltungsgericht den Anspruch der Beschwerdeführer auf rechtliches Gehör verletzt hat, als es annahm, die erstinstanzlich begangenen Gehörsverletzungen seien im Beschwerdeverfahren geheilt worden (vgl. unten, E. 2).*

1.3 Die Rüge, kantonales Recht sei willkürlich angewendet worden, kann dagegen im Verfahren der Verwaltungsgerichtsbeschwerde nur dann mitbeurteilt werden, wenn ein hinreichend enger Sachzusammenhang zwischen ihr und der zu beurteilenden Frage des Bundesverwaltungsrechts besteht (BGE 124 II 409 E. 1d/dd S. 414; 123 I 275 E. 2b S. 277; 122 II 274 E. 1a S. 277; 121 II 72 E. 1b S. 75).

1.3.1 Ein solcher Sachzusammenhang ist zu bejahen, soweit die Beschwerdeführer geltend machen, der Inhalt der Baubewilligung sei unklar, da sich diese Unklarheit auch auf die Immissionsprognose gemäss NISV auswirken kann. Gleiches gilt für die Rüge, das Verwaltungsgericht habe in seinem Kostenentscheid die Verletzung des rechtlichen Gehörs in erster Instanz und die Heilung dieses Verfahrensfehlers unzureichend berücksichtigt.

1.3.2 Dagegen fehlt ein hinreichender Sachzusammenhang, soweit die Beschwerdeführer die Verletzung von Art. 10 Abs. 2 des Berner Baubewilligungsdekretes vom 22. März 1994 (BewD) rügen, weil die Baueingabe nur von der Baurechtnehmerin und nicht vom Grundeigentümer unterzeichnet worden sei.

Diese Rüge kann daher nur mit staatsrechtlicher Beschwerde wegen Verletzung verfassungsmässiger Rechte geltend gemacht werden. Zur staatsrechtlichen Beschwerde ist legitimiert, wer durch den angefochtenen Entscheid in seiner Rechtsstellung berührt wird (Art. 88 OG). Dies trifft bloss zu, wenn die willkürliche Anwendung einer Norm gerügt wird, die dem Beschwerdeführer einen Rechtsanspruch einräumt oder den Schutz seiner beeinträchtigten Interessen bezweckt (BGE 126 I 81 E. 2 ff. S. 84 ff. mit Hinweisen zur Praxis zu Art. 4 aBV).

Art. 10 Abs. 2 BewD soll verhindern, dass sich die Baubewilligungsbehörde mit Baugesuchen befassen muss, die mangels Zustimmung des Grundeigentümers ohnehin nie verwirklicht werden können; insofern dient er in erster Linie öffentlichen Zwecken. Selbst wenn die Norm - entgegen der Praxis der Berner Behörden - auch dem Schutz umstrittener privater Rechte dienen sollte, könnte sich doch lediglich der Inhaber dieser Rechte - hier also der Grundeigentümer - darauf berufen. Dagegen bezweckt die Norm klarerweise nicht den Schutz der Nachbarn, die sich gegen ein Bauvorhaben wehren.

Nach dem Gesagten kann mangels Legitimation der Beschwerdeführer auf die Rüge der willkürlichen Anwendung von Art. 10 Abs. 2 BewD auch im Verfahren der staatsrechtlichen Beschwerde nicht eingetreten werden.

1.4 Im Übrigen ist auf die rechtzeitig erhobene Verwaltungsgerichtsbeschwerde einzutreten.

2.

Die Beschwerdeführer machen zunächst geltend, das Verwaltungsgericht habe zu Unrecht angenommen, dass die in erster Instanz begangenen Verfahrensverstösse im Beschwerdeverfahren vor der BVE geheilt worden seien. Das Verwaltungsgericht hätte die Verfahrensverstösse nicht je für sich isoliert betrachten dürfen, sondern hätte sie gesamthaft beurteilen müssen. Es wäre dann zum Schluss gekommen, dass eine Häufung von Rechtsverletzungen vorliege, die einen schweren Verfahrensmangel darstelle, weshalb eine Heilung ausgeschlossen sei.

2.1 Das Verwaltungsgericht stellte im angefochtenen Entscheid mehrere Verfahrensfehler der Baubewilligungsbehörde fest: Diese habe am 25. Februar 2002, ausserhalb des Verfahrens, das hängige Baugesuch mit Vertretern der Beschwerdegegnerin besprochen; dies habe gegen das Verbot des sog. Berichtens gemäss Art. 48 des Gesetzes vom 23. Mai 1989 über die Verwaltungsrechtspflege (VRPG) sowie gegen den Grundsatz der Waffengleichheit und das Verfassungsprinzip der Fairness verstossen; diese Verletzung führe zur Ablehnbarkeit bzw. zur Ausstandspflicht des betreffenden Behördemitglieds, hier also des Präsidenten der Hochbaukommission. Als unter dem Blickwinkel des rechtlichen Gehörs und des

*Akteneinsichtsrechts fragwürdig betrachtete das Verwaltungsgericht auch den Verzicht der Gemeinde auf die Zustellung der Berichte des Amts für Gemeinden und Raumordnung (AGR) vom 8. August 2002 und des KIGA vom 4. September 2004 an die Einsprechenden, zumal diese eine solche Zustellung und damit eine entsprechende Akteneinsicht ausdrücklich verlangt hatten. Überdies habe die Baubewilligungsbehörde den Grundsatz der Gleichbehandlung der Prozessparteien verletzt, weil sie den Bericht des AGR vom 8. August 2002 nur der Beschwerdegegnerin, nicht aber den Beschwerdeführern zur Kenntnisnahme zugestellt habe.*

*Diese Verletzungen des rechtlichen Gehörs seien im Beschwerdeverfahren vor der BVE geheilt worden, da dieser dieselbe Kognition zugestanden habe wie der Baubewilligungsbehörde und den Beschwerdeführern durch die Heilung kein Nachteil entstanden sei, d.h. sie ihre Rechte im Beschwerdeverfahren voll hätten wahrnehmen können. Die Heilung sei nur bei besonders schwerwiegenden Gehörsverletzungen ausgeschlossen. Sie rechtfertige sich vorab in Fällen, in denen der Gehörsanspruch in einem Punkt verletzt worden sei, der auf den Verfahrensausgang keinen Einfluss gehabt habe, wenn die Rückweisung einer Sache zur Gewährung des rechtlichen Gehörs reiner Selbstzweck wäre und zu einer unnötigen Verfahrensverlängerung führen würde.*

*2.2 Diese Ausführungen des Verwaltungsgerichts entsprechen der bundesgerichtlichen Rechtsprechung zur Heilung von Verfahrensmängeln (vgl. BGE 126 V 130 E. 2b S. 132; 126 I 68 E. 2 S. 72; je mit Hinweisen). Ein schwerer Mangel wird beispielsweise angenommen, wenn die Verwaltung eine Verfügung, die einen erheblichen Eingriff in die Rechtsstellung des Beschwerdeführers bewirkt, ohne vorherige Anhörung desselben erlässt (unveröffentlichter Entscheid P 38/02 vom 4. Mai 2004 E. 5) oder der Betroffene von einer Entscheidung gar nichts weiss bzw. gar keine Gelegenheit erhalten hat, an einem gegen ihn laufenden Verfahren teilzunehmen (BGE 129 I 361 E. 2.1 S. 364 mit Hinweisen). Auch eine Häufung von für sich allein weniger gewichtigen Verfahrensfehlern kann dazu führen, dass das Verfahren insgesamt als derart mangelhaft bezeichnet werden muss, dass eine Heilung im Rechtsmittelverfahren ausgeschlossen ist.*

*2.3 Im vorliegenden Fall hat das Verwaltungsgericht den Verstoss gegen das Verbot des "Berichtens" und die daraus folgende Ausstandspflicht als leicht qualifiziert, weil sich die Besprechung vom 25. Februar 2002 - in der mögliche Alternativstandorte abgeklärt werden sollten - weder inhaltlich noch zeitlich auf den Bauentscheid vom 11. November 2002 ausgewirkt habe (E. 3.1.5 S. 8). Auch die Verletzung des rechtlichen Gehörs bzw. des Prinzips der Waffengleichheit der Prozessparteien sei nicht von grosser Tragweite gewesen: Die amtlichen Stellungnahmen hätten sich nicht auf Sachverhalts-, sondern auf Rechtsfragen bezogen; der Bericht des AGR sei der Beschwerdegegnerin nur zur Kenntnisnahme zugestellt worden und diese habe sich dazu nicht geäußert.*

*Beide Berichte hätten sich in den Bauakten befunden; mit ihnen hätten sich die Beschwerdeführer in ihrer Baubeschwerde auseinandergesetzt. Sie hätten sich sowohl in ihren Beschwerden als auch in ihren Schlussbemerkungen an die BVE umfassend äussern und ihre Rechte im Beschwerdeverfahren vollumfänglich wahrnehmen können.*

*Diese Einschätzung verletzt Art. 29 Abs. 2 BV nicht, und zwar auch dann nicht, wenn die Verfahrensverletzungen gesamthaft betrachtet werden.*

*2.4 Soweit die Beschwerdeführer geltend machen, durch die Heilung des Verfahrensmangels sei zwar nicht ihnen, wohl aber den übrigen Einsprechern, die keine Beschwerde an die BVE erhoben hatten, ein Nachteil entstanden, ist dieser Einwand nicht zu berücksichtigen: Wer eine Verfügung nicht anfecht, nimmt in Kauf, dass diese - trotz allfälliger formeller Mängel - in Rechtskraft erwächst; seine Rechte können in nachfolgenden Rechtsmittelverfahren nicht mehr geltend gemacht werden.*

*3.*

*Materiell rügen die Beschwerdeführer, dass die immissionsrechtliche Zulässigkeit des Bauvorhabens nicht nachgewiesen worden sei. Die Berechnungsgrundlagen des*

*Standortdatenblattes, insbesondere die äquivalente Strahlungsleistung (ERP) der Anlage, seien nicht überprüft worden.*

*3.1 Das Verwaltungsgericht hielt eine Überprüfung der ERP nicht für erforderlich: Die Beschwerdeführer hätten einzig Anspruch darauf, dass die Mobilfunkanlage im massgeblichen Betriebszustand die Anlage- und Immissionsgrenzwerte einhalte. Aufgrund der Berechnungen im Standortdatenblatt sei davon auszugehen, dass dies der Fall sein werde; Klarheit werde die Abnahmemessung schaffen. Es werde Aufgabe der Vollzugsbehörden sein sicherzustellen, dass die massgeblichen Werte auch nach der Abnahme eingehalten würden; gegebenenfalls müssten hierfür baupolizeiliche oder konzessionsrechtliche Sanktionen ergriffen werden.*

*3.2 Auch das BUWAL vertritt in seiner Vernehmlassung die Auffassung, dass für die Beurteilung der NIS-Belastung die im Standortdatenblatt deklarierte Sendeleistung ERP massgebend sei und nicht eine technisch allenfalls mögliche höhere Sendeleistung. Die in der Anlage verwendeten Senderendstufen müssten im Standortdatenblatt nicht angegeben werden, weshalb die maximal mögliche Sendeleistung der Anlage grundsätzlich nicht bekannt sei. Die maximale ERP der Anlage werde auch bei der Abnahmemessung nicht geprüft.*

*3.3 Dagegen hat das Bundesgericht in BGE 128 II 378 E. 4 S. 379 ff. entschieden, dass die im Standortdatenblatt deklarierte ERP grundsätzlich schon im Baubewilligungs- bzw. im Rechtsmittelverfahren überprüft werden müsse, sofern Zweifel an der Richtigkeit der Angabe bestehen. Massgeblich sei dabei grundsätzlich die aufgrund der Hardwarekonfiguration der Anlage maximale ERP, d.h. die Sendeleistung bei Maximalleistung der vorgesehenen Senderendstufen, und nicht ein tieferer, durch Fernsteuerung einstellbarer Wert.*

*An dieser Rechtsprechung ist festzuhalten. Der ERP einer Anlage kommt für die Anwendung der NISV zentrale Bedeutung zu: Sie ist Grundlage für die Berechnungen im Standortdatenblatt, welche die Einhaltung der Immissions- und Anlagegrenzwerte der NISV gewährleisten sollen. Jede Erhöhung der maximalen ERP stellt eine Änderung der Anlage dar (Ziff. 62 Abs. 2 Anh. 1 NISV).*

*Die Sendeleistung der Mobilfunkstationen kann vom Netzbetreiber mittels Fernsteuerung reguliert werden, allerdings nur bis zur Maximalleistung der verwendeten Senderendstufen (vgl. BGE 128 II 378 E. 4.2 S. 380). Ist die im Standortdatenblatt deklarierte ERP niedriger als die maximale Strahlungsleistung der Anlage, so besteht keine Gewähr dafür, dass die Grenzwerte im Betrieb tatsächlich eingehalten werden, da die Strahlungsleistung jederzeit mittels Fernsteuerung erhöht werden könnte. Die Anwohner von Mobilfunkanlagen haben jedoch ein schutzwürdiges Interesse daran, dass die Einhaltung der NIS-Grenzwerte durch objektive und überprüfbare bauliche Vorkehrungen gewährleistet wird.*

*Wie der vom Bundesgericht im Fall BGE 128 II 378 beauftragte Sachverständige dargelegt hat, kann die maximale ERP einer Mobilfunkanlage aufgrund der Herstellerangaben zur garantierten Ausgangsleistung der verwendeten Senderendstufen, zur Dämpfung der verwendeten Combiner- und AFE-Einheit und der Antennenzuleitungskabel sowie zum Antennengewinn überprüft werden. Die so ermittelte maximale ERP ist der Immissionsprognose im Standortdatenblatt zugrunde zu legen.*

*Ergibt die Berechnung, dass die Anlage- und Immissionsgrenzwerte der NISV bei maximaler Strahlungsleistung der Anlage eingehalten werden, kann die Baubewilligung erteilt werden, u.U. mit der Auflage einer Abnahmemessung, falls die Grenzwerte zu 80% ausgeschöpft werden. Die Abnahmemessung dient der Prüfung, ob die tatsächliche NIS-Belastung von der im Standortdatenblatt berechneten abweicht, beispielsweise aufgrund von Beugungen und Reflexionen der Strahlungsausbreitung, die bei der rechnerischen Immissionsprognose nicht berücksichtigt werden können (vgl. BUWAL, Vollzugshilfe, Ziff. 2.1.8 und 2.3.1).*

*Ergibt die Berechnung im Standortdatenblatt dagegen eine Überschreitung der Grenzwerte der NISV, muss grundsätzlich die maximale ERP der Anlage reduziert werden, beispielsweise durch Verwendung von Senderendstufen einer geringeren Leistungsklasse. Wird von diesem Grundsatz abgewichen und der Betrieb der Anlage mit einer niedrigeren als der maximalen ERP der Anlage bewilligt, muss dies im Bewilligungsentscheid begründet und dargelegt werden, wie die Einhaltung der bewilligten ERP gewährleistet werden kann.*

*3.4 Im vorliegenden Fall hatten die Beschwerdeführer die Angaben der Beschwerdegegnerin zur ERP bezweifelt, weil die maximale Eingangsleistung für den gewählten Antennentyp nach den im Antennendiagramm enthaltenen Herstellerangaben 300 W betrage, und nicht klar sei, wie man mit einem derartigen Input einen Output von 1700 W erreichen könne. Mit Verfügung vom 18. Februar 2004 ersuchte das Verwaltungsgericht die Beschwerdegegnerin, dazu Stellung zu nehmen.*

*Mit Schreiben vom 27. Februar 2004 bestätigte der Rechtsvertreter der Beschwerdegegnerin, dass der vorgesehene Antennentyp pro Sektorantenne eine Eingangsleistung (max. power input) von 300 W vorsehe; er legte anschliessend dar, dass aufgrund des Antennengewinns mit dieser Eingangsleistung eine maximale ERP von 1700 W erzielt werden könne.*

*Dem widersprach das beco in seiner Stellungnahme vom 4. März 2004: Zur Erzielung einer äquivalenten Strahlungsleistung von 1700 W sei eine Eingangsleistung von nur 47 bzw. 46 W erforderlich; dies liege in der Grössenordnung der gängigen Antenneneingangs- bzw. Senderausgangsleistungen von Mobilfunkantennen.*

*Daraufhin berechneten die Beschwerdeführer in ihrer Stellungnahme vom 30. März 2004, dass die maximale ERP der Anlage bei einer Eingangsleistung von 300 W mehr als 11'000 W betragen würde, die Anlage also auf das 6.5fache der angegebenen Leistung ausgelegt sei. Wie das Verwaltungsgericht zutreffend dargelegt hat, kommt der vom Hersteller angegebenen maximalen Eingangsleistung des Antennentyps (hier: 300 W) keine rechtserhebliche Bedeutung zu: Es handelt sich lediglich um einen oberen Maximalwert, der verhindern soll, dass interne Antennenteile zu heiss werden oder dass innerhalb der Antenne Überschläge entstehen. Im vorliegenden Fall erweckte jedoch der Rechtsvertreter der Beschwerdegegnerin in seiner Stellungnahme vom 27. Februar 2004 den Eindruck, dass auch die tatsächliche Eingangsleistung der geplanten Anlage 300 W betrage; träfe dies zu, so betrüge die maximale ERP der Anlage in der Tat ein Mehrfaches der angegebenen 1700 W. Insofern hätten die kantonalen Behörden, namentlich das als Fachbehörde zugezogene beco, Anlass zur Überprüfung der deklarierten ERP gehabt. Hierfür hätten sie Angaben der Beschwerdegegnerin zur technischen Ausgestaltung der Anlage einholen müssen.*

*4.*

*Der vom Verwaltungsgericht festgestellte Sachverhalt erweist sich somit als unvollständig.*

*Hinzu kommt, dass auch die Immissionsprognose im Standortdatenblatt vom 23. Oktober 2001 für die Orte mit empfindlicher Nutzung, die auf unüberbauten Grundstücken liegen (Art. 3 Abs. 3 lit. c NISV), unzutreffend ist, weil nicht auf die höchstbelasteten Punkte innerhalb des baurechtlich zulässigen Volumens abgestellt wurde. In diesem Punkt kann auf die Vernehmlassung des BUWAL vom 4. Januar 2005 (Ziff. 1.1) verwiesen werden.*

*Der angefochtene Entscheid ist daher aufzuheben und die Sache zu neuem Entscheid an das Verwaltungsgericht zurückzuweisen.*

*Sollte das Verwaltungsgericht die Baubewilligung erneut bestätigen, wird es im Dispositiv des neuen Entscheids festhalten müssen, welche Pläne für die Errichtung der Anlage verbindlich sind. Die Baubewilligung, deren Ziff. 1a noch immer auf die "von der Gemeinde-Baupolizeibehörde am 11. November 2002 abgestempelten Pläne" verweist, die nicht mehr dem aktuellen Projektstand entsprechen, müsste insoweit formell abgeändert werden.*

*Bei diesem Ausgang des Verfahrens trägt die Beschwerdegegnerin die Kosten des bundesgerichtlichen Verfahrens. Da die Beschwerdeführer nicht anwaltlich vertreten sind, sind keine Parteientschädigungen zuzusprechen.*

*Demnach erkennt das Bundesgericht:*

1.  
*Die Verwaltungsgerichtsbeschwerde wird gutgeheissen, soweit darauf einzutreten ist, und der Entscheid des Verwaltungsgerichts des Kantons Bern vom 21. Mai 2004 aufgehoben. Die Sache wird zu neuer Beurteilung an das Verwaltungsgericht zurückgewiesen.*

2.  
*Die Gerichtsgebühr von Fr. 4'000.-- wird der Beschwerdegegnerin auferlegt.*

3.  
*Es werden keine Parteientschädigungen zugesprochen.*

4.  
*Dieses Urteil wird den Parteien, der Einwohnergemeinde Bolligen, der Bau-, Verkehrs- und Energiedirektion und dem Verwaltungsgericht des Kantons Bern sowie dem Bundesamt für Umwelt, Wald und Landschaft schriftlich mitgeteilt.*

*Lausanne, 10. März 2005*

*Im Namen der I. öffentlichrechtlichen Abteilung des Schweizerischen Bundesgerichts*

*Der Präsident: Die Gerichtsschreiberin:*

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Ridimensionare la Sezione dei permessi e dell'immigrazione: Ufficio degli stranieri e Ufficio giuridico (posta no. 125 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

Con l'introduzione dei Bilaterali 1 e della libera circolazione delle persone, è da supporre che il lavoro di questo ufficio sia sensibilmente diminuito. La relativa burocrazia può perciò, a nostro avviso, essere ridotta e razionalizzata (centralizzata).

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad una ragionevole riduzione (circa 1 milione di franchi l'anno) delle spese correnti dell'Ufficio permessi della Sezione dei permessi e dell'immigrazione.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

**Eliminazione degli assegni di studio (borse di studio) a fondo perso (posta no. 412 del Preventivo) e alla loro sostituzione con altrettanti prestiti di studio rimborsabili senza interesse o a interesse minimo**

del 23 gennaio 2006

### Premessa

Noi riteniamo che l'attribuzione di assegni e borse di studio a fondo perso sia assurda, una volta raggiunto l'obiettivo professionale e inserito nel mercato del lavoro è dovere dell'individuo restituire allo Stato, ancorché senza interesse, l'importo ricevuto che gli ha permesso la formazione scelta. Altro discorso costituiscono invece i prestiti di studio che, proprio perché prestiti, sono neutralizzati nel conto investimenti da altrettante entrate.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda all'eliminazione degli assegni di studio assegnati dallo Stato a fondo perso, e alla loro sostituzione con prestiti di studio rimborsabili senza interesse al termine del ciclo di studi, una volta inseritosi l'interessato nel mercato del lavoro.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Ridurre le spese per la Cooperazione transfrontaliera (posta no. 67 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

Questa cooperazione, ancorché interessante, non è a nostro avviso di priorità tale da investirci del denaro pubblico. La voce è a nostro avviso mantenibile, a condizione che il saldo esca perlomeno in pareggio.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda a diminuire le spese del servizio per la Cooperazione transfrontaliera, portandone il bilancio fra uscite ed entrate perlomeno in pareggio.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Portare in pareggio il bilancio dei Corsi per adulti (posta no. 596 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

I corsi per adulti sono senz'altro di aiuto alla cultura, ma rimangono pur sempre una scelta personale a livello di "hobby". E lo Stato non deve pagare per gli "hobbies" di una minoranza di cittadini. Di conseguenza i corsi per adulti devono autofinanziarsi – le tasse di partecipazione sono del resto basse abbastanza da sopportare un adeguato aumento pur restando concorrenziali con l'offerta privata.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad aumentare adeguatamente le tasse d'iscrizione ai corsi per adulti, affinché il bilancio di questa voce di Preventivo esca in pareggio (ca. 3% d'aumento sulle cifre del Preventivo 2006).

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Ottimizzare i servizi della Sezione della logistica:

- Sezione della logistica: costruzione (posta no. 941 del Preventivo)
- Sezione della logistica: manutenzione (posta no. 942 del Preventivo)
- Sezione della logistica: servizi ausiliari (posta no. 943 del Preventivo)
- Sezione della logistica: gestione patrimoniale (posta no. 945 del Preventivo)
- Sezione della logistica: approvvigionamenti (posta no. 946 del Preventivo)
- Sezione della logistica: programmazione (posta no. 948 del Preventivo)

del 23 gennaio 2006

### Premessa

Oltre fr. 6'000'000.- di stipendi netti – senza calcolare i 6.2 milioni di franchi per il personale di pulizia che non vogliamo ulteriormente toccare dopo le recenti decisioni – ci sembrano degni d'un taglio lineare da neutralizzare con una riorganizzazione e un'ottimizzazione di questi 6 servizi.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad una riduzione del personale della Sezione della logistica – salvo quello assegnato alle pulizie (posta no. 943, Servizi ausiliari, 301017) – del 5%, pari a circa fr. 300'000.- sulle cifre del Preventivo cantonale 2006.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Raggruppare logisticamente e amministrativamente i servizi del Medico cantonale (posta no. 241 del Preventivo), del Farmacista cantonale (posta no. 242) e del Veterinario cantonale (posta no. 243 del Preventivo)

del 23 gennaio 2006

### Premessa

A nostro avviso, questi tre servizi potrebbero essere raggruppati logisticamente e ottimizzati a livello di personale amministrativo, con un risparmio che in tappe progressive potrebbe ragionevolmente portare nell'arco di qualche anno a un 25%.

Nessuno impedisce di locare i tre servizi in un solo stabile e di utilizzare un unico segretariato.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda a raggruppare i servizi del Medico, del Farmacista e del Veterinario cantonali sotto un unico tetto e con un segretariato comune.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Ridurre le spese per l'Ufficio della caccia e della pesca (posta no. 751 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

A nostro avviso 31 unità di personale per questo servizio sono un lusso che oggi giorno non ci possiamo più permettere. Introducendo un'autocertificazione delle catture e riducendo il numero di controlli (inasprendo le sanzioni in caso d'irregolarità), il personale di questo Ufficio può essere ragionevolmente ridotto.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda a diminuire le spese per l'Ufficio della caccia e della pesca di circa mezzo milione di franchi (20% delle attuali uscite salariali).

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Ridurre le spese per l'Ufficio manodopera estera della Sezione della promozione economica (posta no. 838 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

L'entrata in vigore dei Bilaterali 1 dovrebbe aver determinato una riduzione del lavoro, e quindi si giustifica un ridimensionamento dell'organico.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda a ridurre le spese dell'Ufficio manodopera estera della Sezione della promozione economica di circa fr. 120'000.- (20% delle attuali uscite salariali).

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Ridimensionare la Sezione dei permessi e dell'immigrazione: ufficio permessi (posta no. 126 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

Secondo le cifre del 2003, su 3'385 controlli effettuati da questo ufficio, un solo caso ha avuto come conseguenza un ammonimento. Il rapporto di 3'385:1 giustifica una drastica riduzione di questo servizio.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad un taglio lineare del 10% delle spese correnti di questo Ufficio (circa mezzo milione di franchi).

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Eliminare il Servizio protezione dei dati (posta no. 27 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

Secondo i dati del 2003, in quell'anno sono state evase 69 pratiche, di cui 42 con pareri scritti (1 pratica ogni 5.7 giorni lavorativi) e 109 consulenze telefoniche o per posta elettronica. Tale "mole" di lavoro non giustifica il mantenimento di un servizio che costa allo Stato fr. 175'920.- (Preventivo 2005).

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad eliminare il Servizio protezione dati (posta no. 27 del Preventivo) e ad assegnare se del caso questa limitata attività ad altra Sezione o Ufficio già esistenti, al fine di evitare doppioni amministrativi.

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Eliminare il Segretariato per i rapporti Confederazione-Cantoni (posta no. 44 del Preventivo)**

del 23 gennaio 2006

#### Premessa

L'attività di questo segretariato, in momenti di difficoltà finanziarie, può essere suddivisa tra gli esistenti servizi dei singoli Dipartimenti. Il mantenimento di un apposito ufficio con personale e costi annessi costituisce un lusso superfluo, il cui costo di fr. 433'900.- non è giustificato.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo di inoltrare questa mozione

- affinché si proceda ad eliminare il Segretariato per i rapporti Confederazione-Cantoni (posta no. 44 del Preventivo del Cantone).

Per la Deputazione UDC:  
Eros Nicola Mellini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INTERPELLANZA

### **Il Consiglio di Stato darà mandato al nostro Polo universitario di studiare idee operative nel campo della logistica in Ticino da poi sottoporre a Posta svizzera? (Dobbiamo tentare ogni strada per assicurare al Ticino una qualificata presenza di Posta svizzera)**

del 23 gennaio 2006

La stampa ha riferito dell'incontro fra il Governo del Ticino e il Direttore generale di Posta svizzera, Signor Ulrich Gygi, svoltosi lo scorso 7 dicembre.

La stampa, oltre a informare delle solite motivazioni che l'ex Regia federale invoca per giustificare la sua politica costata al Ticino gravi perdite di strutture e di impieghi, ha lasciato intendere che il Signor Gygi sia in qualche modo disposto a valutare per la Posta l'opportunità di potenziare la sua presenza logistica in Ticino, anche tenendo conto delle potenzialità offerte dal mercato lombardo?

Il "Sole 24 Ore" dello scorso 1° dicembre proponeva a pag. 20 un'ampia intervista realizzata a Zurigo con il Signor Klaus Michael Kühne, numero uno e azionista di riferimento del più importante logistic operator europeo (citazione dal "Sole 24 Ore"). Il Signor Kühne sostiene nell'intervista che «È l'Italia il futuro della logistica europea».

Se l'Italia è così promettente in materia di logistica, allora viene da chiedersi se non lo sia pure il Ticino, almeno per certi vettori e per certi servizi aggregati e di forte valore aggiunto.

Posta svizzera, se considerata a livello nazionale, è già oggi ben piazzata sul mercato della logistica. A Chiasso è operativo un piccolo nucleo della grande Azienda che, grazie all'intraprendenza di alcuni collaboratori, dimostra come Posta svizzera possa essere attrattiva per ditte italiane interessate a produrre qui da noi attività di logistica integrale.

Ai noi deputati del Gran Consiglio sono state distribuite pochi giorni or sono parecchie schede molto bene preparate che illustrano studi e progetti di carattere tecnico-scientifico, economico, territoriale, realizzati dall'USI, dall'Accademia, dalla SUPSI e da Istituti affiliati.

Nel corso del dibattito in Gran Consiglio sull'oro della Banca nazionale e sul Preventivo 2006 parecchi deputati hanno invitato il Governo a prestare la massima attenzione a progetti, se del caso da sostenere finanziariamente, che possono aiutare l'occupazione e il rilancio dell'economia cantonale.

Con la presente interpellanza si chiede al Governo della Repubblica e Cantone del Ticino:

1. conferma un certo interesse manifestato dal Direttore generale di Posta svizzera sig. Ulrich Gygi in merito a una maggiore presenza in Ticino della logistica postale con ambizioni internazionali?
2. Incaricherà su mandato il Polo universitario ticinese di studiare e formulare proposte operative che valutino le opportunità per Posta svizzera di inserirsi maggiormente nella logistica internazionale grazie a sue adeguate strutture da posizionare in Ticino?
3. Se deciderà di affidare uno specifico mandato al Polo universitario ticinese, chiederà a Posta svizzera di partecipare ai costi?

Abbondio Adobati

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Aiuti pubblici all'aeroporto di Lugano-Agno

del 23 gennaio 2006

Giovedì 15 dicembre 2005 il Consiglio degli Stati ha accolto un postulato di Filippo Lombardi che auspica, fino all'entrata in servizio delle Nuove trasversali ferroviarie alpine (NTFA), un servizio aereo "regolare e duraturo" grazie ai contributi finanziari della Confederazione. A nome del Consiglio federale, Moritz Leuenberger ha affermato di accettare il postulato, conformemente a quanto indicato nel *Rapporto sulla politica aeronautica della Svizzera* (2004). Importante è che per il nostro Cantone, e solo per il nostro Cantone, venga indicato come il servizio aereo possa essere considerato nell'ambito del concetto di "*obligation de service public*" e quindi, anche per la UE (restrittiva in questo settore), oggetto di aiuti finanziari da parte dell'ente pubblico.

Durante la discussione al Consiglio degli Stati, Moritz Leuenberger ha fatto notare che un eventuale sostegno della Confederazione è subordinato all'impegno anche da parte di Comuni e Cantoni interessati.

Rispondendo a un'interpellanza del 2 febbraio 2005, il Municipio di Lugano aveva manifestato la disponibilità ad approfondire la possibilità di far capo ad aiuti pubblici a favore dell'aeroporto di Lugano-Agno. E il Cantone?

Alla luce di quanto sopra, in considerazione della chiara disponibilità espressa dal Consiglio federale e dal Municipio di Lugano, ci rivolgiamo al Consiglio di Stato per chiedere:

1. il Consiglio di Stato intende contattare le autorità federali e l'UFAC per annunciare tanto un interesse politico quanto una disponibilità a sostenere finanziariamente l'aeroporto di Lugano-Agno e/o le compagnie ivi installate?
2. In quest'ottica, intende associarsi al Municipio di Lugano per esaminare l'eventualità di una partecipazione finanziaria del Cantone all'aeroporto di Lugano-Agno?
3. In caso affermativo, come intende procedere e con quali scadenze?

Per il gruppo PPD:

Carlo Luigi Caimi

Armando Boneff

Francesca Lepori Colombo

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Si continua ancora a depositare rifiuti nella discarica della Valle della Motta?**

del 23 gennaio 2006

Anni fa fu presa la decisione di sospendere la deponia dei rifiuti freschi nella sopraccitata discarica a cui seguì per motivi tecnici una proroga.

Attualmente alla Valle della Motta si dovrebbero unicamente compattare i rifiuti allo scopo di trasportarli nella Svizzera interna.

Tale operazione fu interrotta, e si riprese a depositare i rifiuti, quando nell'estate del 2005 a causa dell'alluvione nella Svizzera centrale il trasporto via ferrovia divenne impraticabile per alcuni giorni.

Purtroppo a distanza di sei mesi da tale evento si constata che la deponia di rifiuti freschi non è cessata; anzi ultimamente si è addirittura incrementata. La collina formata dai rifiuti diventa sempre più alta, le esalazioni maleodoranti sempre più intense, l'inquinamento ambientale sempre più preoccupante e non da ultimo i disagi della popolazione sempre più evidenti.

In considerazione del fatto che detta deponia sarebbe dovuta cessare già da anni, mi chiedo quando mai tale decisione sarà definitivamente e inesorabilmente presa.

Paola Bagutti

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Signor Galvao, testimonial moroso**

del 23 gennaio 2006

Nel 2004 i deputati Pantani e Quadri hanno inoltrato un atto parlamentare concernente i mancati versamenti delle imposte alla fonte da parte di diversi giocatori del FC Lugano, tra i quali figurava anche il signor Mauro Galvao.

A conferma di quanto affermiamo, inseriamo gli estratti dei Fogli ufficiali 71/2004 e 81/2004 riguardanti detta persona.

*Foglio ufficiale 71/2004 Venerdì 3 settembre, 6263*

*Diffida per recupero d'imposta cantonale e d'imposta comunale e per sottrazione d'imposta cantonale, d'imposta comunale e d'imposta federale diretta nella forma degli assenti*

*La Divisione delle contribuzioni, Ufficio delle procedure speciali, Residenza governativa / Piazza Governo, 6501 Bellinzona,*

*intima la presente diffida per l'apertura di un recupero d'imposta cantonale e d'imposta comunale per gli anni 1993/1994 e una sottrazione d'imposta cantonale, d'imposta comunale e d'imposta federale diretta per gli anni 1995/1996 (01.01.1995-30.07.1996), nei confronti del signor*

- Galvao Mauro in precedenza residente a Montagnola ora d'ignota dimora
- no. di controllo 377.61.481.009

*Dalla documentazione in possesso dell'autorità fiscale e all'esame degli atti rilevati presso la Magistratura, nonché dalla lettera del F.C. Lugano inviata in data 31.03.2002, risulta che parte degli emolumenti versati durante l'attività svolta per il citato sodalizio sportivo, non è stata dichiarata fiscalmente.*

*Si reputa pertanto vi sia recupero d'imposta e sottrazione d'imposta secondo gli articoli:*

- 199 e seg. LT 1976, 236 e seg., 258 e seg. LT 1994,
- 129 e seg. DIFD, 151 e seg., 175 e seg. LIFD.

*Questa pubblicazione serve quale notifica nella forma degli assenti per l'apertura delle procedure di recupero d'imposta e di contravvenzione ai fini d'imposta cantonale, d'imposta comunale e d'imposta federale diretta.*

*Viene assegnato un termine di 30 giorni per la presentazione delle osservazioni.*

*Bellinzona, 3 settembre 2004 Divisione delle contribuzioni*

*Ufficio delle procedure speciali*

*Il capo ufficio: F. Casella*

*Foglio ufficiale 81/2004 Venerdì 8 ottobre, 7168*

*Intimazione delle decisioni di contravvenzione per sottrazione d'imposta cantonale, d'imposta comunale e d'imposta federale diretta no. 279 e no. 210 nella forma degli assenti*

*La Divisione delle contribuzioni, Ufficio delle procedure speciali, Residenza governativa/Piazza governo, 6501 Bellinzona*

*Nella procedura di contravvenzione per sottrazione d'imposta promossa con diffida del 3 settembre 2004 contro*

- Galvao Mauro in precedenza residente a Montagnola ora d'ignota dimora
- no. controllo 377.61.481.009
- richiamata la diffida del 3 settembre 2004;

*rilevato che:*

- i fattori di reddito non dichiarati dal contribuente:
- ai fini dell'imposta cantonale e comunale ammontano a:
- per l'anno 1993 (01.01.1993-31.12.1993): fr. 43'625.-
- per l'anno 1994 (01.01.1994-31.12.1994): fr. 43'625.-
- per l'anno 1995 (01.01.1995-31.12.1995): fr. 105'000.-
- per l'anno 1996 (01.01.1996-30.07.1996): fr. 105'000.-;
- ai fini dell'imposta federale diretta ammontano a:
- per l'anno 1995 (01.01.1995-31.12.1995): fr. 105'000.-
- per l'anno 1996 (01.01.1996-30.07.1996): fr. 105'000.-;
- le multe tributarie sono stabilite in 1.4 volte le imposte sottratte nel periodo dal 01.01.1995 al 30.07.1996;
- per gli anni 1993 e 1994 non vengono inflitte penalità, richiamata la sentenza emessa il 19.05.1998 dalla Camera di diritto Tributario del Tribunale di appello;
- visto gli artt. 199, 203, 204, 275 cpv. 1 LT 1976 e art. 236 e seg., 258 e seg., 259, 269 e seg., 320, 321 LT 1994, art. 129 e seg. DIFD, 151 e seg., 175 e seg. LIFD;

*r i s o l v e :*

*1. Gli importi dovuti dal signor Galvao Mauro a seguito della presente procedura ammontano a:*

- nei confronti dello Stato del Cantone Ticino per il periodo dal 01.01.1993 al 30.07.1996:
  - recupero 1993/1996 fr. 42'613.20
  - interessi di ritardo fr. 17'066.35

- multe tributarie 1995/1996 fr. 39'102.-

Totale fr. 98'781.55

- nei confronti del Comune di Montagnola per il periodo dal 01.01.1993 al 30.07.1996:

- ricupero 1993/1996 fr. 31'959.90

- interessi di ritardo fr. 12'799.70

- multe tributarie 1995/1996 fr. 29'326.50

Totale fr. 74'086.10

- nei confronti dell'imposta federale diretta per il periodo dal 01.01.1995 al 30.07.1996:

- ricupero 1995/1996 fr. 21'612.50

- interessi di ritardo fr. 7'265.10

- multe tributarie 1995/1996 fr. 30'257.50

Totale fr. 59'135.10

2. Le procedure di cui sopra acquireranno forza di cosa giudicata se il contribuente non presenterà reclamo su carta semplice, entro 30 giorni, alla Divisione delle contribuzioni, Ufficio delle procedure speciali, Residenza governativa, Piazza governo, 6501 Bellinzona (art. 238 e 266 LT 1994).
3. La quota spettante allo Stato del Cantone Ticino e alla Confederazione dovrà essere versata entro 30 giorni sul conto corrente postale 65-2878-5 dell'Ufficio esazione e condoni, 6500 Bellinzona. I Municipi provvederanno direttamente all'incasso delle quote di competenza del proprio Comune.
4. Sugli importi non pagati entro le scadenze saranno calcolati gli interessi al tasso variabile stabilito annualmente dal Consiglio di Stato e con Ordinanza dell'Amministrazione federale delle contribuzioni.
5. Comunicazione:
  - al Municipio dei Comuni interessati
  - all'Ufficio circondariale di tassazione di Lugano-Città
  - all'Amministrazione federale delle contribuzioni

Bellinzona, 8 ottobre 2004 Divisione delle contribuzioni

Ufficio delle procedure speciali

Il capo ufficio: F. Casella

In considerazione che il signor Mauro Galvao è stato scelto quale testimonial per la campagna antifumo e relativo referendum, domandiamo:

1. il signor Mauro Galvao ha liquidato le proprie pendenze nei confronti di Confederazione, Cantone e Comune, per un totale di circa fr. 232'000.-?
2. Il signor Mauro Galvao riceve compensi quale testimonial da parte dell'Associazione svizzera non fumatori, che beneficia di sussidi statali?
3. Nel caso che al punto 2. si risponda affermativamente e negativamente al punto 1., come intende comportarsi l'Ufficio delle contribuzioni?
4. Come sarebbe stato trattato un qualsiasi altro cittadino in un caso simile? (evidentemente all'Ufficio contribuzioni si usano due pesi e due misure... vedi caso Monn)

In considerazione di quanto enunciato, pur non essendo prerogativa del Consiglio di Stato entrare nel merito della scelta del testimonial, domandiamo:

5. È giusto usare denaro pubblico per utilizzare questa persona?

Rodolfo Pantani  
Norman Gobbi  
Lorenzo Quadri

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **9. RISPOSTA AD ATTO PARLAMENTARE**

### **Assicurazione invalidità. Pratiche ticinesi avvocate a Berna**

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 25 gennaio 2006 all'interpellanza presentata il 15 dicembre 2003 da Werner Carobbio e cofirmatari

*Signor deputato,*

*con la sua interpellanza del 15 dicembre 2003 pone cinque domande al Consiglio di Stato in merito all'assicurazione invalidità. Considerato il tempo trascorso, cogliamo l'occasione per informarla sui cambiamenti intervenuti nel frattempo.*

1. Corrisponde al vero il fatto che l'UFAS ha imposto di trasmettere per decisione a Berna tutte le pratiche per l'ottenimento di prestazioni di invalidità?

*Nel mese di aprile 2003, in occasione di un incontro con l'UFAS, la Conferenza svizzera degli uffici AI è stata informata dell'intenzione di introdurre un sistema di monitoraggio per la concessione di nuove rendite AI. Il mandato era stato dato dal Consigliere federale Pascal Couchepin, allo scopo di consolidare l'assicurazione invalidità. Allora non si era ancora a conoscenza di quali Cantoni sarebbero stati sottoposti a questo controllo. Lo stesso mese ogni Ufficio cantonale dell'assicurazione invalidità (UAI) è stato informato, da parte dell'UFAS, sui dettagli del sistema.*

2. In caso affermativo da quando e con quali motivazioni è stata imposta la procedura citata?

*Dopo una verifica durata qualche mese, il controllo è stato attuato a partire dalla metà di luglio 2003. L'obiettivo era il contenimento, da parte di ogni Cantone, dell'evoluzione delle nuove rendite allo 0.66% della popolazione attiva per l'anno 2003, rispettivamente dello 0.165% per il trimestre ( $0.165 \times 4 = 0.66$ ).*

*Due sono state le fasi: una prima fase di osservazione interessava i Cantoni con uno scarto negativo di al massimo lo 0.020% rispetto all'obiettivo trimestrale dello 0.165%. La seconda fase di intervento interessava quegli UAI che evidenziavano uno scarto negativo*

*trimestrale superiore allo 0.020% (oltre a 0.185%). L'UAI del Cantone Ticino, come pure quello di Basilea Città, rientrano in questa categoria. Pertanto, a partire dal 22 settembre 2003 l'UAI ha dovuto sottoporre, fino ad avviso contrario, a verifica da parte dell'UFAS tutti gli incarti relativi a nuove rendite AI accolte, accompagnati dalla proposta di decisione. Altri 6 Cantoni sono stati posti in fase di osservazione.*

3. Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino e il Dipartimento competente sono stati preventivamente coinvolti nella decisione?

*Come per gli UAI interessati, anche i Cantoni coinvolti, in un primo tempo, sono solo stati informati indirettamente tramite i Dipartimenti competenti con lettera del 27 agosto 2003 indirizzata all'UAI.*

4. In caso affermativo quale posizione hanno assunto?

*Il monitoraggio degli UAI rientra nelle competenze dell'UFAS, che agisce quale Autorità federale di sorveglianza. In virtù dell'art. 64 LAI gli UAI applicano la legge sotto la vigilanza della Confederazione.*

*Durante il periodo dal 22 settembre al 19 dicembre 2003, sono stati inviati all'UFAS 289 incarti. La maggior parte delle critiche, che concernevano 74 incarti, interessavano la valutazione medica.*

*A questo proposito si ricorda che il servizio medico regionale dell'AI Ticino e Moesano (SMR), con il 1° gennaio 2004, è stato consolidato dall'Autorità federale in applicazione della 4a revisione della LAI (prima di questa data il Ticino ha partecipato, d'intesa con la Confederazione, ad una fase pilota). Il SMR è sottoposto alla vigilanza materiale diretta dell'UFAS. Era la prima volta, dalla sua istituzione (ossia dal 2001) e durante la fase pilota, che l'UFAS, esercitava il controllo materiale dell'attività del SMR. Il monitoraggio si è pertanto rilevato un importante strumento per l'UAI.*

*Dopo il periodo di verifica, il 14 giugno 2004 vi è stato un incontro, in merito all'UAI, tra il Dipartimento della sanità e della socialità e l'UFAS, rappresentata dall'allora vicedirettrice dell'UFAS e responsabile della Divisione AI. Era stata confermata la piena disponibilità delle parti alla collaborazione. Era pure stato evidenziato che diversi interventi erano già stati realizzati. Inoltre, le parti si sono accordate per una collaborazione stretta fra l'UAI e l'UFAS. La collaborazione, nell'ambito dell'analisi della gestione dell'UAI, si è svolta in un clima costruttivo ed è stata accompagnata da numerosi incontri fra i collaboratori dell'UFAS e dell'UAI. Con il successivo rapporto di analisi di gestione dell'UAI del 7 settembre 2005, l'UFAS ha apprezzato la disponibilità dell'UAI ed ha condiviso le misure già realizzate, sostenendo nel contempo quelle da implementare. Inoltre, ha rilevato come da parte sua non fossero previste altre misure supplementari.*

*Successivamente tra il 31 ottobre e l'11 novembre 2005 l'UFAS ha effettuato, in virtù dell'art. 92 OAI (per quanto riguarda l'UAI) e dell'art. 50 OAI (per quanto riguarda il SMR), il controllo della gestione materiale dell'attività. Dal progetto di rapporto si evidenzia come l'operato dell'UAI sia nettamente migliorato rispetto al monitoraggio 2003, oggetto dell'interrogazione. Questo dimostra come gli interventi realizzati finora siano stati efficaci. Infine, cogliamo l'occasione per ricordare che il Consiglio di Stato ha recentemente deciso l'istituzione di un centro per la medicina assicurativa allo scopo di migliorare la valutazione medica, nell'interesse dell'AI, per le patologie psichiche. A questo progetto ha aderito positivamente anche l'UFAS.*

5. Se la pratica in questione continua ad essere applicata quali passi e quali misure si intendono adottare per chiedere che la stessa sia interrotta e ciò a difesa dei diritti degli istanti e dei servizi cantonali competenti?

*Il monitoraggio è uno strumento di controllo dell'UFAS sulla qualità del lavoro svolto dagli UAI. Esso viene applicato a tutti gli UAI cantonali. A questo proposito si precisa che non è previsto da parte dell'UFAS un nuovo controllo dell'UAI, come quello fatto nel 2003, perché attualmente la situazione è alquanto migliorata.*

*L'UAI, come d'altronde anche la Conferenza svizzera degli UAI, collabora in modo ottimale con l'UFAS. In particolare si discutono e concordano assieme gli obiettivi da raggiungere e le eventuali misure da implementare, allo scopo di conseguire i risultati fissati e garantire uniformità di dottrina e correttezza nell'applicazione della legge.*

*Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.*

**PER IL CONSIGLIO DI STATO**

*La Presidente:*

*M. Masoni*

*Il Cancelliere:*

*G. Gianella*

**10. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI**

*Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:*

- Commissione speciale dell'energia:                      il signor Simon Terrier subentra al signor Norman Gobbi*
- Commissione delle petizioni e dei ricorsi:                      il signor Umberto Marra subentra al signor Gabriele Pinoja*

**11. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO E DI UN SUPPLENTE DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA**

CAROBIO W., PRESIDENTE - Il gruppo liberale ha proposto alla carica di supplente l'avv. Emanuela Agustoni. Non è giunta per contro nessuna proposta per la carica di membro da parte del gruppo della LEGA. Comunicheremo il nominativo al Consiglio della magistratura non appena ne saremo a conoscenza. Ritengo pertanto accettata senza contestazioni la candidatura alla carica di supplente.

## **12. COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA DENOMINATA "DIVISIONE DELLE CONTRIBUZIONI"**

*È aperta la discussione.*

CAROBIO GUSCETTI M. - Il 14 dicembre scorso ho chiesto a nome del gruppo socialista l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) dopo che il 28 novembre il Parlamento aveva rifiutato la discussione generale su quanto avvenuto ai vertici della Divisione delle contribuzioni (DdC) circa la mancata tassazione della cessione Monn SA.

La Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato dà la facoltà di istituire tale Commissione allorché eventi di grande portata richiedono uno speciale chiarimento. Quando ne chiesi l'istituzione, a metà dicembre, non immaginavo quanto sarebbe emerso in seguito attorno al fisco ticinese, né conoscevo l'esistenza della Fondazione Villalta dell'Argine con sede a Svitto. Sapevo però, come sapevano altri colleghi del mio e di altri partiti, in particolare del gruppo popolare democratico, che era in gioco la credibilità di una delle Divisioni più importanti e delicate dell'Amministrazione, la Divisione delle contribuzioni.

Fin dalle prime indiscrezioni apparse sulla stampa emergeva chiaramente che la mancata tassazione della ditta Monn poneva dei quesiti che andavano oltre il normale margine di apprezzamento concesso al fisco; a tali quesiti andava data una risposta per – riprendo le testuali parole di Marina Masoni in risposta alla mia interpellanza il 28 novembre 2005 - *«garantire una prassi univoca nelle tassazioni, in ossequio al principio basilare della parità di trattamento»*. In quell'intervento la Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) affermava di capire le preoccupazioni e il disagio provati da molti cittadini che avevano appreso dai media la vicenda Monn.

Immaginatevi lo sconcerto, oltre alla preoccupazione e al disagio, di quegli stessi cittadini confrontati oggi con il dubbio che all'interno della Divisione delle contribuzioni possano esserci dei trattamenti diversi o di favore.

La nostra richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta vuole affrontare questa preoccupazione. Si tratta di verificare se non vi è disparità di trattamento negli accertamenti fiscali, se la prassi è equa, se l'ampio margine di apprezzamento sulla vicenda Monn, che ha portato a un parere paritario (2 a 2) è stato un caso isolato, se nel dubbio si preferisce tassare e lasciare all'istanza giudicante di esprimersi, se non vi sono tassazioni in sospenso da molti anni, salvo quella della famiglia Masoni. Sono queste le domande e i dubbi che si pongono oggi i cittadini e le cittadine ticinesi e a cui un Parlamento, chiamato ad esercitare l'alta vigilanza sull'Amministrazione, deve rispondere e, speriamo, fugare.

Voi mi direte però che sarà l'inchiesta amministrativa che il Consiglio di Stato ha finalmente istituito a dare queste risposte.

Vi espongo le ragioni per le quali abbiamo mantenuto oggi la nostra richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI). Mi scuserete se riprendo alcune dichiarazioni di Marina Masoni: anche se non è bene ricorrere a troppe citazioni, in queste settimane mi ha fornito molto materiale su cui lavorare, non da ultimo la cronistoria apparsa sul Corriere del Ticino.

Perché dunque manteniamo la richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta?

1. Per chiarire il flusso di informazioni

La Commissione d'inchiesta amministrativa (CIA) si chinerà sulla cronistoria degli avvenimenti, verificherà chi sapeva cosa, quando e come la Direttrice del DFE era stata informata dei problemi ai vertici della DdC. Accanto a queste indispensabili verifiche ci sono però delle legittime domande che il Parlamento deve porsi.

*Sulla vicenda Monn*

Come mai Marina Masoni ha informato il Consiglio di Stato su quanto stava avvenendo ai vertici della DdC solo dopo il 16 novembre, quindi solo dopo che i fatti relativi alla vicenda Monn erano apparsi sui media, dal momento che già «il 7 settembre Pelli l'aveva informata sulla sua volontà di licenziare Allidi e Lafranchi e in seguito era stato un susseguirsi di incontri tra direzione del DFE e direzione della DdC e, addirittura, già l'8 agosto la direttrice del DFE era stata messa a conoscenza delle divergenze sorte all'interno della DdC in merito alla tassazione Monn» (cfr. cronistoria apparsa sul Corriere del Ticino il 19.01.2006).

Possibili licenziamenti, sanzioni o importanti cambiamenti ai vertici della DdC non sono forse fatti che devono riguardare anche l'intero Consiglio di Stato?

Perché il 28 novembre e il 14 dicembre non ha informato il Parlamento quando è stata interpellata in aula su quanto era avvenuto ai vertici della DdC?

*Sulla visita del fisco federale*

Perché, durante la seduta del 28 novembre 2005, la direttrice del DFE non ha informato il Parlamento di aver chiesto il 22 novembre 2005 un parere informale dell'AFC e delle visite dei funzionari di Berna, cosa del resto a lei già nota almeno a partire dal 15 novembre (cfr. cronistoria apparsa sul Corriere del Ticino il 19.01.2006). Questa informazione non avrebbe comportato nessuna violazione del segreto d'ufficio; semmai avrebbe completato la sua dichiarazione.

2. Per il problema del conflitto d'interessi che fa dubitare che in certe situazioni si anteponga l'interesse personale a quello dello Stato

Non siamo a conoscenza dei quesiti posti ai tre membri della Commissione d'inchiesta amministrativa (CIA): ci auguriamo in ogni caso che sia stato chiesto loro di valutare anche le relazioni di interesse e personali tra le persone coinvolte. Il parlamentare deve anche chiedersi come è possibile che fino al 29 novembre (cfr. Cronistoria caso Monn apparsa sul CdT il 10.01.2006) la direzione del DFE non si era resa conto che il sig. Dell'Era, Vicedirettore della DdC, era anche presidente di una Banca privata. Come giudica l'autorità politica questo doppio ruolo? Come si intende vigilare affinché non ci possono essere commistioni di interesse?

3. Per comprendere le ragioni di eventuali incarti fiscali giacenti alla DdC

La vicenda della Fondazione Villalta ha reso pubblico il fatto che l'incarto fiscale del sig. Masoni è rimasto inevaso per un decennio. Il cittadino, oltre a chiedersi come mai questo incarto sia rimasto fermo per tanti anni, si preoccupa di sapere se vi sono altri incarti che rimangono fermi per più anni e, in caso affermativo, per quale ragione. Ricordiamo in proposito che più di una volta, in tempi non sospetti, abbiamo sollevato la questione dell'accertamento fiscale e dell'evasione degli incarti fiscali, che a nostro avviso va migliorata e intensificata. Marina Masoni, in quest'aula, ci ha sempre risposto

che abbiamo una buona qualità dell'accertamento. Quanto reso noto in queste settimane fa sorgere qualche legittimo dubbio.

#### 4. Per capire chi controlla e come controlla l'attività della DdC

Siamo di fronte a una questione politica centrale. Se la direttrice del DFE ha sottovalutato quanto stava avvenendo, allora *«l'autorità chiamata a vigilare sul fisco»* (cfr. intervento di Marina Masoni in Gran Consiglio il 28.11.2005) ha qualche problema nell'effettuare il suo compito di controllo. Se invece si era resa conto della gravità della situazione (stiamo parlando di direzione della DdC, colleghi e colleghe, non di un qualsiasi piccolo ufficio dell'amministrazione) allora mal si comprende perché non ha informato nessuno, in particolare il Consiglio di Stato, né si comprende perché mai la signora Masoni, come emerge dalla cronistoria di fatto fornita da lei stessa ai colleghi di Governo, abbia tergiversato.

C'è infine un'altra questione che merita una risposta. Come mai i signori Pelli e Dell'Era, rispettivamente Direttore e Vicedirettore della DdC, hanno dichiarato pubblicamente di aver paura? Cosa li preoccupa tanto, cosa sanno o cosa hanno visto alla DdC?

Vi è poi la questione morale, emersa in particolar modo con la vicenda della Fondazione Villalta nello stesso momento in cui si evidenziavano gravi problemi di gestione della DdC. Non è compito di una Commissione parlamentare d'inchiesta valutare l'opportunità di certe operazioni; è tuttavia compito dei politici fare le valutazioni del caso, soprattutto da parte di coloro che hanno fatto del rigore finanziario la loro bandiera. È infatti grave che si utilizzino sistemi anche legali per sfuggire all'imposizione del fisco in Ticino; è grave che si sia permesso la creazione di questa Fondazione nel Canton Svitto e che ora non si faccia niente per riportarla in Ticino. È infine grave che non si spieghi all'opinione pubblica quali siano gli scopi reali di questa Fondazione.

Si giustifica quindi una Commissione parlamentare d'inchiesta che sappia valutare i rapporti tra il potere politico e il fisco. Tre anni orsono questo Parlamento ha ritenuto opportuno mantenere nella Legge sul Gran Consiglio la facoltà di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta; sulla base delle stesse motivazioni di allora ribadiamo l'opportunità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta. Al proposito vorrei ricordare che il rapporto della Commissione speciale per la riorganizzazione amministrativa del Gran Consiglio, poi votato dal Parlamento nel 2002, la riteneva uno strumento sussidiario e straordinario, proprio se *«il Governo stesso è coinvolto....o non informa adeguatamente il Parlamento»*.

Colleghe e colleghi, tutto quanto abbiamo saputo sulle recenti vicende del Fisco ticinese lo abbiamo appreso dalla stampa e dai media. Ritenete normale questo modo di agire? Ritenete che il Parlamento, organo che esercita l'alta vigilanza, debba essere tenuto all'oscuro di tutto e che non debba essere coinvolto?

Ritenete che a questo punto il Parlamento non deve sapere se la direttrice del DFE si è comportata correttamente o ha omesso o protratto nel tempo importanti comunicazioni nei confronti del Governo e del Parlamento, in particolare sui problemi ai vertici della DdC, sulla visita dell'AFC e sui diversi pareri o note da essa rilasciate o non rilasciate, sul possibile conflitto d'interessi ai vertici della DdC? Questo Parlamento non deve sapere quali sono le regole e le prassi dipartimentali adottate per il trattamento dei dossiers fiscali di persone che hanno legami familiari di affari o di interesse con i responsabili operativi o politici della DdC? Questo Parlamento non deve sapere per quali ragioni vi sono degli incarti giacenti da tempo alla DdC? Il Parlamento non deve sapere se questo stato di cose

ha effetto sulla qualità dell'accertamento sull'evasione delle pratiche fiscali? E infine questo Parlamento non deve forse verificare le differenze e le contraddizioni esistenti fra quanto dichiarato in maniera breve e concisa dalla signora Masoni il 28 novembre e il 14 dicembre scorsi in questa sala e la cronistoria fornita al Consiglio di Stato e resa pubblica prima di informare il Gran Consiglio? Noi riteniamo che per queste ragioni sia necessaria una Commissione parlamentare d'inchiesta, proprio per valutare i rapporti tra il potere politico e il fisco. Troppe sono le questioni che rimangono ancora aperte.

Evidentemente una Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà essere coordinata con la Commissione d'inchiesta amministrativa; le valutazioni politiche potranno essere fatte sulla base della ricostruzione dei fatti accertati dalla Commissione d'inchiesta amministrativa. Ma, colleghe e colleghi, abbiate il coraggio di andare fino in fondo per verificare dal punto di vista politico i problemi che sono sorti in questi mesi e che tanto preoccupano i cittadini e le cittadine di questo Cantone. Invito a votare *si* alla creazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

PEDRAZZINI L., VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Faccio osservare quanto segue:

1. Secondo la nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002, il Parlamento istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta se lo decide la maggioranza assoluta dei suoi membri, dopo aver sentito il Consiglio di Stato. Il mio intervento ha lo scopo di farvi partecipi delle riflessioni del Governo in merito alla proposta del gruppo socialista d'istituire una Commissione parlamentare per indagare sui problemi emersi nell'ambito della conduzione della Divisione delle contribuzioni (DdC). Come sicuramente già avrete appreso da un breve comunicato del Governo, le nostre riflessioni si sono concluse con un invito al Gran Consiglio a non istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta.
2. L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta è fatto di grande rilevanza politica e istituzionale. La legge presuppone del resto, quale condizione per giungere a una decisione positiva, che vi sia una necessità di chiarimento su eventi di grande portata istituzionale per il Cantone.
3. Se è difficile stabilire in modo obiettivo e definitivo quali eventi rivestano una "grande portata istituzionale", è fuori di dubbio che la volontà del Legislatore cantonale, che si è esplicitamente riferito al modello federale, era quella di fare ricorso all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta come misura eccezionale, vale a dire quando altre vie di chiarimento, rispettivamente le procedure ordinarie atte a esercitare l'alta sorveglianza del Parlamento, non si rivelano praticabili. Dagli atti dei lavori preparatori che hanno portato all'adozione della nuova LGC/CdS emerge inoltre che la Commissione parlamentare d'inchiesta appare giustificata quando, di fronte a un evento di grande rilievo istituzionale che coinvolge il Consiglio di Stato, quest'ultimo non agisce nei confronti dell'Amministrazione o non informa adeguatamente il Parlamento.
4. La domanda che dobbiamo porci oggi di fronte alla proposta del gruppo socialista di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta, non può perciò essere soltanto quella a sapere se le vicende legate alla gestione della Divisione delle contribuzioni costituiscano "eventi di grande portata istituzionale", ma anche quella a sapere se non

siano sufficienti, per giungere a un chiarimento, altre strade meno invasive per le nostre istituzioni, ma comunque trasparenti e efficaci. Penso che vi sia ampia consapevolezza sulle controindicazioni conseguenti a un ricorso ingiustificato allo strumento della Commissione parlamentare d'inchiesta, sia per i rapporti fra le Istituzioni, e segnatamente fra Governo e Parlamento, sia per la credibilità stessa dell'istituzione della Commissione parlamentare, come procedura eccezionale e straordinaria.

5. Alla prima domanda, sulla portata istituzionale degli eventi, è difficile dare una risposta capace di raccogliere una larga maggioranza di consensi. Constatiamo che questa vicenda ha avuto e continua a avere un impatto mediatico molto importante anche al di fuori dei confini cantonali; constatiamo che ha occupato e preoccupato intensamente il Governo, i gruppi parlamentari, i partiti. Basta però tutto ciò per affermare con sicurezza che siamo confrontati con eventi di grande importanza istituzionale? Senza voler minimamente banalizzare la situazione, pare a noi opportuno un richiamo alla prudenza prima di dare per scontato che siamo in presenza di eventi di grande portata istituzionale, o detto, in altri termini, di una crisi istituzionale di dimensione e complessità tali da rendere assolutamente necessario il ricorso a una Commissione parlamentare d'inchiesta.
6. Nel dubbio l'approccio corretto, anche a salvaguardia della credibilità futura di uno strumento comunque eccezionale, è quello che chiama concretamente in causa i principi di proporzionalità e di sussidiarietà: la Commissione d'inchiesta parlamentare va istituita quando altre procedure straordinarie e ordinarie si rivelano incapaci di promuovere il necessario chiarimento, rispettivamente quando il Governo non dimostri di reagire correttamente.
7. Confrontato con i problemi di gestione della Divisione delle contribuzioni e con i differenti interrogativi che essi hanno sollevato, il Consiglio di Stato ha scelto, come voi sapete, di istituire una Commissione d'inchiesta amministrativa (CIA). Ha scelto di comporla con tre personalità di provata autorevolezza, competenza e autonomia di giudizio: gli ex Giudici federali Sergio Bianchi, Emilio Catenazzi e l'ex Giudice d'Appello e Presidente della Camera tributaria Alessandro Soldini. Ha dato loro un mandato d'indagine sufficientemente ampio e ha riconosciuto loro i poteri necessari per poter procedere celermente e in profondità: i commissari avranno accesso a tutti i dossier fiscali e nei loro confronti i funzionari non potranno opporre il segreto d'ufficio, rispettivamente il segreto fiscale. La CIA riferirà direttamente al Consiglio di Stato, ritenuto che i collegamenti fra Commissione e Governo saranno assicurati per il tramite della mia persona quale Vice-presidente. Quest'ultima decisione, combinata con quella relativa all'insediamento per la durata dell'inchiesta di un coordinatore alla testa della Divisione delle contribuzioni nella persona di Edy dell'Ambrogio, che riferirà del suo lavoro al Consiglio di Stato per il tramite del collega direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Gabriele Gendotti, costituisce un importante segnale della volontà del Governo di assicurare un quadro operativo esente non soltanto da rischi, ma anche da sospetti d'interferenze. Tra le differenti decisioni prese nell'ambito governativo, merita qui di essere menzionata anche la richiesta di una presa di posizione all'AFC sulla tassazione Monn.

8. Ho detto in precedenza del mandato che il Consiglio di Stato ha attribuito alla Commissione d'inchiesta amministrativa. Premesso che sarà ulteriormente precisato nel corso del primo incontro che il Governo avrà con i commissari, esso merita in questa sede di essere brevemente ricordato. Alla CIA sono stati indicati i seguenti ambiti d'indagine
- a) la correttezza delle procedure;
  - b) il flusso delle informazioni;
  - c) la tutela del segreto fiscale;
  - d) il funzionamento della DdC e, in particolare, della sua direzione;
  - e) eventualmente, e a dipendenza del parere dell'AFC sul caso Monn, il merito della tassazione in questione;
  - f) la correttezza delle procedure fiscali seguite dalla competente autorità per le tassazioni non cresciute in giudicato dei coniugi avv. Valeria e Franco Masoni – Fontana, con riferimento anche ai rapporti con la Fondazione Villalta.
9. Pensiamo che un siffatto mandato abbracci in modo esaustivo gli interrogativi che sono stati posti in queste ultime settimane e che possono trovare una risposta attraverso gli strumenti d'indagine a disposizione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. A questo punto va sottolineato che il potere d'indagine che l'Esecutivo e il Legislativo possono conferire a una loro Commissione d'inchiesta, amministrativa o rispettivamente parlamentare, non è assoluto; può essenzialmente riferirsi agli atti compiuti dall'Amministrazione e dai suoi funzionari, rispettivamente dal Consiglio di Stato o da suoi membri, nell'ambito dell'esercizio del mandato.
- 9 bis Il mandato del Governo alla Commissione d'inchiesta amministrativa è sufficientemente ampio da poter sostanzialmente integrare le domande alle quali vorrebbe rispondere il gruppo socialista mediante l'istituzione della CPI. Dalla cronistoria, che sarà verificata, se del caso completata o modificata dalla CIA, emergeranno gli elementi per un giudizio sulla correttezza e adeguatezza del comportamento della direzione del DFE, così come potranno risultare eventuali contraddizioni. Per quanto concerne la seconda e la terza domanda, non ho motivo di dubitare che il Governo consentirà con la loro integrazione nel mandato ai commissari, ritenuto che simili quesiti già sono di fatto considerati dagli ambiti d'indagine fissati dal Consiglio di Stato.
10. Confidiamo che le risposte possano permettere dapprima al Governo e, successivamente, al Parlamento (che sarà ampiamente informato sull'esito dell'inchiesta, eventualmente per il tramite della sua Commissione della gestione e delle finanze) una valutazione completa della situazione, con l'adozione, se del caso, delle misure atte a ripristinare un corretto funzionamento della DdC, rispettivamente atte a ristabilire, nella misura in cui queste vicende lo hanno compromesso, un clima di fiducia nei confronti della Divisione delle contribuzioni, e più in generale dell'Amministrazione e dello Stato.
11. Appare opportuno precisare, per una migliore comprensione delle decisioni del Governo, che esse sono state prioritariamente dettate dalla volontà di fare chiarezza, ma anche dalla preoccupazione di non anticipare giudizi, né sul piano giuridico né su quello politico. Il Governo è consapevole che i problemi emersi pongono quesiti di differente natura (giuridica, politica, istituzionale); il suo compito, la sua responsabilità primaria non è però quella di lasciarsi coinvolgere dalle

inevitabili valutazioni di parte, ma di assicurare una procedura di chiarimento credibile, che si attenga sempre scrupolosamente ai medesimi criteri che devono informare anche l'azione del Parlamento nell'esercizio dell'alta vigilanza, vale a dire i criteri della legalità, della conformità all'ordinamento vigente, dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'economicità, criteri del resto esplicitamente sanciti dall'art. 146 della LGC/CdS, ripresi alla lettera dall'art. 26 LFParl e commentati con competenza da Michele Albertini in un contributo apparso nel 2004 sulla "Rivista ticinese di diritto"<sup>4</sup>.

12. In conclusione: alla luce delle scelte del Governo, si giustifica oggi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta? La risposta spetta ovviamente al Parlamento. Per quanto è di nostra competenza il preavviso è chiaramente negativo. L'istituzione di una simile Commissione appare ai nostri occhi non giustificata dagli eventi, ma soprattutto non proporzionata a esigenze di chiarimento che possono essere ottenute seguendo la strada indicata dal Consiglio di Stato, nel pieno rispetto del principio della separazione dei poteri.

DELL'AMBROGIO M. - La richiesta del gruppo socialista in sostanza vuole valutare l'opportunità e la rilevanza fiscale del comportamento di un membro del Governo e della sua famiglia.

Un'inchiesta dovrebbe però accertare i fatti prima di valutarli; del resto ve ne sono parecchi analoghi. Ne cito ad esempio alcuni ben noti:

- potremmo interrogarci sulla scelta di una parlamentare medico che esercita la sua professione in Mesolcina, dove notoriamente le imposte sono più basse e chiederci quanto risparmia in questo modo e quanto perde in entrate il Cantone Ticino;
- chi ha un figlio a carico beneficia delle aliquote fiscali per i coniugati. Se questi invece di sposarsi convive con il partner evita il cumulo dei redditi risparmiando così parecchie imposte. Trattandosi di una Consigliera di Stato vogliamo avviare una piccola inchiesta per calcolare a quanto ammonta il risparmio?
- se poi estendiamo tali indagini ai genitori, il signor Giuliano Bignasca cominci a dare l'ultimatum ai suoi Consiglieri a proposito di una famosa assistenza giudiziaria.

Se ogni scelta personale che permette di risparmiare legalmente imposte o se il comportamento delle persone legate da un vincolo di parentela ad un uomo pubblico fossero motivo di indagine, mi chiedo chi di voi vorrà scagliare la prima pietra. Non nego tuttavia che chi vuole ottimizzare oltre i limiti del buon gusto il carico fiscale della sua famiglia non fa certo un favore ai figli che fanno politica.

Lasciamo però agli elettori il giudizio sui fatti emersi; al resto provveda l'inchiesta amministrativa. Il gruppo liberale radicale giudica non opportuna l'inchiesta parlamentare proposta; inoltre si asterrà dal voto perché non appaia come una scelta di parte.

LEPORI COLOMBO F. - Preciso innanzitutto che mi sarei aspettata un profilo politico un po' più alto da parte del fratello del commissario delegato dall'Esecutivo cantonale alla Divisione delle contribuzioni. Passo ora ad illustrarvi la presa di posizione del gruppo popolare democratico sperando di non incorrere a mia volta in scivoloni simili a quelli che

---

<sup>4</sup> Michele Albertini: *L'alta vigilanza del Gran Consiglio sul Consiglio di Stato e sull'Amministrazione. Riflessi sul ruolo e modalità d'intervento del Parlamento alla luce delle recenti modifiche legislative*, RtiD II-2004 pag. 289 e segg., 295 segg., 305/306.

abbiamo appena sentito. Dubito infatti, colleghe e colleghi, che non conosciate la presa di posizione che il mio gruppo, analogamente agli altri, esprimerà sulla richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta formulata dai colleghi socialisti nel mese di dicembre 2005, quando si conosceva solamente il caso della mancata tassazione Monn. A quel momento era forse presto per parlare di evento di grande portata istituzionale.

Il clamore suscitato nelle scorse settimane dalle continue, sorprendenti rivelazioni sul fisco e su qualche contribuente ticinese, ha fatto sì che il dibattito su tale proposta già sia stato anticipato o, quantomeno, che già siano emerse le valutazioni che oggi verranno, lo suppongo, riconfermate.

Confermo oggi, come già ho preannunciato, che il gruppo PPD non sostiene la proposta di mettere in campo una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Abbiamo deciso di lasciare lavorare la Commissione amministrativa incaricata dal Consiglio di Stato e per la quale esso ha sollecitato la collaborazione di ben tre ex Giudici, due ex Giudici federali e un ex Giudice del Tribunale d'appello.

Sappiamo che il campo d'indagine della Commissione amministrativa incaricata dal Consiglio di Stato è stato allargato e comprende ora giustamente la contestata esenzione Monn, le modalità di lavoro all'interno della Divisione delle contribuzioni – sulle quali a nome del gruppo PPD avevo già espresso forti preoccupazioni in occasione dell'esame del Preventivo 2006, senza che le stesse venissero poi chiarite e fugate dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia – e pure i dossiers fiscali inerenti la Fondazione Villalta, così come sollecitato dal mio partito una settimana fa.

Confidiamo che la Commissione amministrativa abbia modo di dipanare gli intricati grovigli, sui quali oggi non ritengo opportuno soffermarmi, anche se non mi sarebbe difficile, facendo ad esempio capo alle minuziose e riservate informazioni pubblicate negli scorsi giorni, chissà come, dal Corriere del Ticino.

La Commissione amministrativa indicherà nel contempo al Consiglio di Stato se le norme legali, le ordinanze, i regolamenti, le direttive o quant'altro sono stati ottemperati oppure, al contrario, lesi, e, in questo caso, da chi.

La nostra posizione odierna non significa che non cogliamo la valenza politica di quanto è accaduto, che vogliamo lavarci le mani o, quantomeno, che non vogliamo andare a fondo della questione. Contesto quindi la lettura proposta dalla collega Marina Carobbio Guscetti secondo cui i deputati attenti alla cosa pubblica sarebbero quelli che approvano la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. I miei colleghi e io siamo sconcertati e preoccupati per le situazioni poco chiare emerse al fisco ticinese, per la sua credibilità in caduta libera e per le ripetute fughe di notizie. Ne abbiamo dato atto quando abbiamo chiesto che il Consiglio di Stato intervenisse per ridare immediatamente operatività politica e amministrativa alla Divisione delle contribuzioni ed evitare possibili commistioni d'interessi. Ora vogliamo che prendano avvio gli accertamenti predisposti dal Governo.

Non dubitiamo che quando il Consiglio di Stato ne disporrà, entro termini che devono essere ragionevolmente brevi, vorrà comunicarci le considerazioni e le conclusioni cui i periti giungeranno. Il Consiglio di Stato ci indicherà pure le sanzioni che semmai adotterà e i correttivi che si imporranno.

Il Parlamento a quel momento avrà modo di esprimersi nuovamente: potrà trarre le conclusioni conseguenti ai fatti nel frattempo accertati oppure, nel caso in cui vi siano quesiti irrisolti o dubbi che non sono stati chiariti, potrà decidere pure una misura che rimane di carattere assolutamente eccezionale, come l'inchiesta parlamentare oggi invocata dal gruppo socialista. Ricordo che l'articolo di riferimento presuppone

esplicitamente «*eventi di grande portata istituzionale*», quale presupposto per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Io e i miei colleghi non crediamo che la designazione oggi di una Commissione parlamentare d'inchiesta possa portare al Cantone e ai ticinesi qualcosa in più di quanto attendiamo dalla Commissione amministrativa che, proprio perché composta da professionisti incaricati e non già da parlamentari di milizia come lo sarebbe la Commissione parlamentare, potrà lavorare in maniera più spedita ed efficiente. Accodarsi oggi alla richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta porterebbe, per contro, a fomentare ulteriormente il clima sgradevole che da qualche settimana stiamo vivendo.

BERTOLI M. - La legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato prescrive che per dare avvio ad una Commissione parlamentare d'inchiesta occorra un evento di grande portata. Mi chiedo se questo non è il caso visto che allo stesso Governo sono occorse tre sedute, di cui l'ultima durata sei ore consecutive, per decidere di istituire la Commissione d'inchiesta amministrativa. C'è di che preoccuparsi se il nostro Governo per delle questioni di ordinaria amministrazione sta in seduta permanente per tre giorni, perché ciò vorrebbe dire che fa fatica a dirimere le cose normali. Credo sia ormai evidente a tutti che questo evento non sia un fatto ordinario e abbia una portata quantomeno nazionale, come hanno riportato anche gli organi d'informazione oltralpe. L'ampiezza della questione e di tutto ciò che le ruota attorno è ormai nota a tutti.

C'è anche un altro fatto, apparso pure sulla stampa, che ritengo importante. Un alto funzionario del nostro Cantone ha dichiarato di avere paura di fronte ad un evento di cui noi siamo stati informati sbrigativamente. Sono trascorsi ormai due mesi e non ne sappiamo ancora nulla visto che finora nessuno ha informato il Parlamento. Malgrado ciò alcuni di noi si ostinano a dire che la cosa non ci concerne: eccome ci concerne! Non possiamo far finta di niente di fronte alle nostre richieste di informazioni precise rimaste senza risposta. Sono il primo a temere i processi sommari, ma è necessario assumersi le proprie responsabilità anche per rispetto del popolo che legittimamente vuole sapere. Per questa ragione ritengo che, seppur senza voler trarre nessuna conclusione prima di aver concluso tutti gli accertamenti del caso, è opportuno che questa Commissione venga istituita. Sarebbe veramente poco comprensibile che il Parlamento, che ha l'alta vigilanza sull'operato del Governo e dell'Amministrazione, sia l'unico, in questo momento, ad occuparsi d'altro.

I fatti che hanno portato a questo dibattito ci interpellano anche per un'altra questione legata alla richiesta in discussione oggi, seppur in maniera indiretta: parlo ovviamente della questione etica o morale che si è posta sull'opportunità di avere dei proventi fiscali pagando delle imposte fuori Cantone da parte di una responsabile delle finanze cantonali. Non voglio certamente erigermi in un maestro di morale: tuttavia più di una volta in questo Parlamento si è discusso di etica e di morale limitandosi a richiamare la legge e il rispetto della legge quale unico baluardo del confine tra ciò che si può fare e ciò che non si può fare. Questo principio non può valere per la classe politica e neppure per coloro che lavorano a contatto con la gente. In altre parole non ci si può limitare a non ingiuriare o a non prendere a schiaffi i clienti; al contrario occorre trattarli con gentilezza. Allo stesso modo sul piano politico non si può limitarsi a non commettere atti legalmente repressibili e nello stesso tempo pretendere di rappresentare il nostro Cantone. Nessuno ci obbliga a diventare Consigliere di Stato o deputato: assumendo questo ruolo non bisogna rispettare

solo il Codice penale e le leggi, ci sono anche questioni di decenza e di credibilità che oggi vediamo messe pesantemente in discussione.

Ho fatto fatica a non ridere ascoltando gli esempi citati dal capogruppo liberale. Mi risulta che la collega Carobbio Guscetti nel Canton Grigioni riceve un compenso per il punto medico ben inferiore a quello del Cantone Ticino, per cui probabilmente se esercitasse in Ticino guadagnerebbe di più. Altrettanto assurdo sarebbe sostenere il fatto che lei, collega dell'Ambrogio, ha tanti figli per poter avere maggiori deduzioni dalle tasse. Nessuno, credo, si permetterebbe di sostenere simili stupidaggini. La invito a lasciar perdere certi esempi e a scusarsi con le persone che lei ha incautamente accusato a vanvera. Sono affermazioni veramente poco dignitose. È importante piuttosto capire che la credibilità della classe politica dipende anche dal fatto di sapersi comportare in maniera adeguata. Su questo argomento bisognerà nuovamente discutere come bisognerà discutere dell'argomento dei finanziamenti elettorali che è stato sfiorato, in maniera anche impropria, occupandosi di questa vicenda. Qualche tempo fa in quest'aula abbiamo discusso il problema del finanziamento delle campagne elettorali decidendo, a stretta maggioranza, di non far nulla. Oggi ci accorgiamo dei problemi che ci sono in questo ambito. Non credo sia utile accorgersi dei problemi stradali quando qualcuno viene investito da un'automobile: bisogna sapersene accorgere anche in tempi ordinari. Sarà forse utile che qualcuno ripresenti delle proposte su questa questione per poterne discutere in maniera più oggettiva e meno emotiva.

Per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta amministrativa qualcuno ha affermato che è necessario attendere prima l'esito del suo lavoro per poter decidere che cosa fare. Nessuno però per ora ci ha detto che il rapporto della Commissione sarà reso noto al Parlamento; sappiamo invece che la Commissione amministrativa renderà conto al Governo. Secondo quanto ci ha detto il Consigliere di Stato Pedrazzini la Commissione dovrebbe anche valutare le comunicazioni del Governo al Parlamento e le comunicazioni interne al Governo. Stando alle informazioni apparse sulla stampa mi pare di aver capito che ci sono delle interpretazioni diverse su quanto accaduto in seno al Governo. Probabilmente quindi, a meno che il Governo non decida altrimenti, non sapremo che cosa deciderà la Commissione amministrativa, o magari ne saremo informati solo parzialmente. Ciò è poco serio. Ritengo poco comprensibile, senza voler assolutamente fare dei processi sommari, che il Parlamento non sia coinvolto nelle valutazioni emerse dagli accertamenti della Commissione.

BIGNASCA A. - Siamo di fronte a due differenti aspetti: uno politico e uno amministrativo relativo al funzionamento della Divisione delle contribuzioni. È perlomeno prematuro pensare di poter valutare oggi i problemi politici. I problemi della Divisione delle contribuzioni invece sono gravi e pesano enormemente sul funzionamento dell'amministrazione e delle finanze del Cantone. Non voglio certo banalizzare il problema, che invece è molto grave, come ha fatto il capogruppo liberale. Non è tanto importante sapere dove uno paga le tasse, oppure se le paga in Ticino abitando altrove. Il problema è di opportunità politica. Il fisco attualmente lavora con un programma che a suo tempo abbiamo votato. Noi deputati, a mio parere, non abbiamo le competenze necessarie per mantenere il riserbo su informazioni che non devono trapelare e nemmeno per giudicare il funzionamento della Divisione delle contribuzioni. È quindi perfettamente inutile da parte nostra voler ergerci a giudici attraverso una Commissione parlamentare in questa situazione.

Abbiamo approvato in gran fretta il Preventivo 2006 ignorando che le cifre in esso contenute erano quelle dell'aprile 2005. Sono caduto anch'io nel tranello e me ne sono accorto solo quando ho cercato le conseguenze finanziarie dell'ultima inchiesta parlamentare effettuata. L'unico risultato concreto emerso dai lavori dell'ultima Commissione parlamentare d'inchiesta è che paghiamo fr. 500'000.- all'anno per affitto di stabili di terzi: e si noti che nel Preventivo 2006 figurano ancora le cifre del 2002 e del 2003. Non siamo in grado di valutare un Preventivo per mancanza di informazioni, per mancanza di tempo e perché l'Amministrazione è più potente del Parlamento e del Consiglio di Stato e ci mostra ciò che vuole. Non siamo in grado di adempiere ai compiti per cui siamo stati eletti; non cerchiamo altre grane. Credo che malgrado le competenze del coordinatore incaricato ad interim, Edy Dell'Ambrogio, non si riuscirà a ricucire lo strappo alla Divisione delle contribuzioni e che i 4 funzionari dirigenti continueranno a essere pagati, sia che lavorino o meno. Del resto, in dieci anni, il Governo non è riuscito a modificare la LORD. Un anno prima della sua scomparsa, nel giugno 1995, l'allora Presidente del Consiglio di Stato Giuseppe Buffi disse davanti alla Commissione della gestione e delle finanze che questa era la priorità del Governo. Sono trascorsi dieci anni e nulla è cambiato. Sono convinto che se lo statuto di questi dirigenti fosse stato diverso ora non ci troveremmo in questa situazione e il Paese non si troverebbe confrontato con il gioco dello scarica barile. Se non riusciremo a trovare il responsabile della fuga di notizie oltre ai danni avremo anche le beffe.

È inutile perdere ancora tempo sulla questione Monn. È evidente che se non c'era il "ruling" nel dicembre 2004 la Monn SA non avrebbe avviato l'operazione di trapasso della proprietà. L'ha compiuta perché ha avuto l'assicurazione che l'operazione sarebbe stata fiscalmente neutra. È inutile rivangare questa operazione a meno che il fiscalista della Monn SA abbia fornito dati falsi. Se così fosse però sarà la Divisione delle contribuzioni, rispettivamente la Magistratura, a doverlo provare e non le Commissioni amministrativa o parlamentare. Non sprechiamo il nostro tempo dunque, abbiamo altro da fare. Per ora diciamo dunque no all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

SOLDATI G. - Per principio l'UDC è contraria a tutte le inchieste parlamentari perché giudica insufficienti la preparazione giuridica dei parlamentari e la loro propensione all'oggettività.

Se fosse ipoteticamente chiamato in causa un Consigliere di Stato liberale vedremmo tutti i deputati liberali o i membri liberali della Commissione d'inchiesta difendere il loro Consigliere affiancati magari da qualche altro gruppo parlamentare. Se per la stessa mancanza fosse messo sotto accusa il Consigliere popolare democratico vedremmo i deputati liberali passare nel rango dei critici e quelli popolari democratici diventare difensori. Il portavoce del Governo ha espresso in maniera pacata tutte le ragioni che io stesso avrei potuto portare per giustificare o motivare il nostro rifiuto. Lascio a voi il compito di valutarle. Per questi motivi l'UDC voterà contro l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

MAGGI F. - Fino ad un mese fa nel Cantone valeva ancora il principio secondo cui davanti alle difficoltà finanziarie del Paese siamo tutti chiamati a compiere dei sacrifici. Oggi invece, come ha rilevato anche il Consigliere di Stato Pedrazzini, anche per il Governo il problema non è solamente amministrativo, ma politico: si tratta di ristabilire la credibilità politica.

Abbiamo sentito che si vuole ampliare l'inchiesta amministrativa dando anche delle risposte politiche. Sono convinto che l'inchiesta amministrativa non potrà dare queste risposte. Il collega Bignasca ci ha ricordato che non sempre le inchieste parlamentari danno i frutti sperati. Ritengo tuttavia che l'inchiesta parlamentare è lo strumento a nostra disposizione per dare al Paese una risposta in tempi brevi. Non possiamo continuare ad avere un Governo che ha perso la sua credibilità. Non si tratta di fomentare i dubbi ma di dare una risposta operando i chiarimenti necessari, ripristinando la fiducia nella ministra delle finanze o, in caso contrario, di prendere i provvedimenti del caso. Il Paese si aspetta una risposta in tempi brevi. Poiché ritengo che l'inchiesta amministrativa non potrà dare risposte politiche, ribadisco la necessità di avviare un'indagine parlamentare.

Eviteremo così che siano la TSI e la stampa, soprattutto quella d'oltralpe, a fare il processo. La Commissione parlamentare potrà dare in tempi brevi delle risposte convincenti al Paese non solamente sul problema sorto all'interno della Divisione delle contribuzioni, ma anche sugli aspetti politici.

BERETTA PICCOLI F. - Il partito del lavoro è favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Riconferma che la signora Masoni può fare i suoi interessi privati in via Frasca, ma non può più fare gli interessi della collettività a Bellinzona.

TORRIANI A. - La situazione venutasi a creare in seno alla Divisione delle contribuzioni e i rapporti di quest'ultima con il Dipartimento delle finanze e dell'economia è ormai cosa nota.

Si tratta ora di fare la dovuta chiarezza per rendere credibile l'operato della stessa Divisione. Bisogna assolutamente dissipare il clima di terrore venutosi e creare, come del resto affermato dallo stesso direttore Pelli, ma ancor più di restaurare un clima di serenità per poter operare con maggiore tranquillità. In questa delicata fase vanno assolutamente impedito le continue fughe di notizie che, oltre a violare il segreto professionale, comportano conseguenze penali. Non spetta a noi deputati entrare per ora nel merito dell'operato della Divisione delle contribuzioni, soprattutto prima di conoscere i risultati della Commissione d'inchiesta amministrativa. Sarà invece nostro compito, ad inchiesta conclusa e sulla base dei risultati scaturiti, aprire un'eventuale inchiesta parlamentare per quanto attiene alle nostre competenze di vigilanza e intervenire fermamente.

Sarà invece la Commissione d'inchiesta affidata agli ex Giudici Alessandro Soldini, Emilio Catenazzi e Sergio Bianchi, ad indagare sul comportamento dei funzionari. Nessuno, compresi i politici, dovrebbero interferire in questa delicata fase dell'inchiesta.

I cittadini contribuenti vorrebbero anche conoscere a quanto ammonterà l'onorario dei Giudici componenti la Commissione. Alcune indiscrezioni parlano di fr. 20'000.-/30'000.- in totale che, in realtà, viste le passate esperienze, mi sembrano pochi.

Per il momento mi sembra inopportuno dare seguito alla legittima richiesta della capogruppo del partito socialista di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta: essa sarebbe intralciata e intralcerebbe il lavoro della Commissione amministrativa nominata dal Consiglio di Stato.

Alla luce delle considerazioni esposte ritengo saggia l'eventuale decisione di congelare la richiesta di Marina Carobbio, sulla quale potremo senz'altro ritornare a tempo debito, entro due mesi secondo le previsioni.

Aggiungo due considerazioni:

### Caso Monn

Non ritengo opportuno mettere continuamente in discussione il comportamento del signor Monn, visto che ha agito sulla scorta di un parere fiscale di alti funzionari.

Di fronte ad una tassazione cresciuta in giudizio, servono a ben poco le indiscrezioni che violano la sfera privata, che minano l'immagine di un serio contribuente e, soprattutto, che nuocciono alla credibilità della Divisione delle contribuzioni.

Quando la Commissione d'inchiesta avrà appurato eventuali responsabilità da parte dei funzionari, essi, se ci sono state delle colpe gravi, dovranno rispondere del loro lavoro al Consiglio di Stato, che prenderà tutti i legittimi provvedimenti necessari.

### Caso Masoni

Per quanto attiene invece alla Fondazione Villalta dell'Argine, indipendentemente dal risultato dell'inchiesta e dalle continue indiscrezioni da parte dei media, l'avv. Masoni dovrebbe senza indugio trasferire la Fondazione in Ticino, non fosse altro che per coerenza con la moralità insita nella sua personalità di ex senatore, di affermato avvocato e di ex deputato in Gran Consiglio. Ricordo che nel lontano 1960 non risparmiò dure critiche all'indirizzo dell'allora Consigliere di Stato Tito Tettamanti.

45 anni or sono, quando ancora dava importanza al valore della credibilità dei Consiglieri di Stato, Franco Masoni affermava in particolare:

*«Se il Consigliere di Stato non si distanzia con la voluta chiarezza e immediatezza da questi procedimenti ebbene è legittimo il sospetto che si tratti di traffici e di influenze. I fatti non possono essere considerati unicamente in sé e per sé ma devono purtroppo essere valutati in una situazione di complesso ed è in questo quadro che l'opinione pubblica giudica i fatti e se ne preoccupa».*

L'allora deputato concludeva il suo intervento dicendo:

*«Il Dipartimento deve essere lo specchio, deve essere un simbolo, deve essere un tempio».*

L'avvocato Franco Masoni e la Consigliera di Stato Marina Masoni siano dunque coerenti; prendano le decisioni che il popolo si aspetta ponendo fine ad un triste incidente di percorso che li ha purtroppo toccati personalmente, e che ha nuociuto e nuoce alla credibilità delle nostre istituzioni cantonali.

CANONICA I. - Intervengo brevemente perché in questi ultimi giorni si è già detto e letto molto su questo argomento. Ho parecchie riserve sulla proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta visto che qualche anno fa, in occasione del caso dei permessi facili, in verità svolse un lavoro fallimentare. Essa inoltre verrebbe a sovrapporsi all'inchiesta amministrativa che il Governo ha giustamente deciso di istituire per finalmente far luce su questo caso. Non voglio entrare nel merito di un argomento sul quale il Parlamento si aspetta delle indicazioni chiare da parte del Governo. Al termine dell'inchiesta, tra due o tre mesi, il Governo dovrà renderne conto al Parlamento. Oggi abbiamo sentito per la prima volta una presa di posizione da parte del Governo dopo che finora siamo stati informati unicamente dai giornali che, notoriamente, non sempre mirano alla ricerca della verità. Personalmente mi sarei aspettato un'informazione ben più tempestiva da parte del Governo. Per queste ragioni dò la mia fiducia alla Commissione amministrativa e mi riservo di astenermi sulla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

BERGONZOLI S. - Il polverone sollevato dallo scandalo della Divisione delle contribuzioni ha messo in evidenza il materialismo che regna nel nostro Cantone. Purtroppo sono esclusivamente le questioni finanziarie a fare notizia, mentre all'interno dell'Amministrazione pubblica vi sono problemi altrettanto gravi che vengono sistematicamente dimenticati dal Governo e dal Parlamento per logiche politiche diverse e inammissibili.

In questo senso, l'esigenza di un'inchiesta parlamentare per conoscere quanto è avvenuto nella Divisione delle contribuzioni s'impone, anche se non risulta prioritaria rispetto all'esigenza di una chiarezza allargata ad altri settori dell'Amministrazione cantonale. Mi riferisco in particolare agli scandali sorti all'interno dell'Amministrazione, dove imperversano e imperano il mobbing, gli insabbiamenti sistematici, il silenzio omertoso, l'immobilismo perdurante in attesa che l'opinione pubblica dimentichi e che la legge ponga i fatti in prescrizione.

Negli ultimi anni, assieme a molti altri parlamentari di tutte le forze politiche, ho invano chiesto più volte trasparenza attorno a diversi casi eclatanti:

- quello del Corvo (in riferimento alla tolleranza dell'Amministrazione di fronte a diversi casi di pedofilia o molestie sessuali nelle scuole);
- quello dell'ex ispettore Zanetti (in riferimento a numerosi casi di mobbing, di cui anche lo stesso Ministero pubblico ha avuto modo di lamentarsi perché l'Amministrazione non ha mai concluso un'inchiesta approfondita);
- quello del Comandante della Polizia (in riferimento a diversi fatti sui quali sono state inoltrate delle interrogazioni parlamentari che sono tuttora senza risposta).

Gli errori fiscali chiaramente si valutano sulla base degli importi finanziari in gioco. Vi sono però, all'interno dell'Amministrazione, delle lacune gravi che non possono essere quantificate dal profilo finanziario: penso agli errori di valutazione nella sanità pubblica, nell'educazione, nella tolleranza al mobbing, nell'omertà di fronte a palesi situazioni di ingiustizia che non poche volte finiscono nelle mani di psichiatri o medici, con grave danno per le persone coinvolte. Sono fatti non valutabili dal punto di vista finanziario, ma che per la dignità umana delle persone colpite non possono essere ricompensati da semplici indennizzi finanziari.

Il "Fiscogate" mi offre lo spunto per ricordare qualche importante dettaglio sui tre casi sopraccitati.

#### Caso ex ispettore Zanetti e caso Corvo

L'interrogazione *Coperture e complicità nella scuola... ovvero il silenzio attorno all'ispettore Marco Zanetti*<sup>5</sup>, inoltrata da 32 deputati il 29 gennaio 2001, riceveva risposta dal Consiglio di Stato in parte il 26 giugno 2001 e in parte nell'agosto del 2005! Ebbene, malgrado questo atto parlamentare terminasse con un invito al Consiglio di Stato «*a voler evadere la presente interrogazione in tempi relativamente brevi, prima di possibili pre-pensionamenti di comodo*», succedeva che a sole due settimane dall'inoltro dell'interrogazione l'ispettore Zanetti veniva pre-pensionato!

Viste le risposte evasive del Consiglio di Stato e il sospetto di insabbiamento, il 6 novembre 2001 il sottoscritto e altri 21 deputati inoltravano all'Ufficio presidenziale anche la richiesta di un'inchiesta parlamentare intitolata *Insieme per la trasparenza e la giustizia*, nella quale venivano aggiunti anche gravi fatti di pedofilia (segnalati a suo tempo dall'ex giurista del DIC, Alberto Zoppi) che non furono mai sanzionati in modo adeguato.

---

<sup>5</sup> Interrogazione no. 18.01, *Coperture e complicità nella scuola...ovvero il silenzio attorno all'ispettore Marco Zanetti*, Silvano Bergonzoli e cofirmatari, 29.01.2001.

A tutt'oggi il Consiglio di Stato non ha ancora dato seguito a questa richiesta inoltrata da un quarto dei deputati del Gran Consiglio, anche se nell'attesa – dopo che il Ministero pubblico osservava che è incomprensibile come il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) non abbia ravvisato l'urgenza e l'opportunità di compiere un'inchiesta amministrativa a margine di alcuni fatti gravi nella vicenda dell'ex ispettore Zanetti – lo stesso Consiglio di Stato scriveva che sulla vicenda Zanetti non vi era interesse pubblico e che essendo l'interessato pensionato non vi era più ragione per accertare la realtà dei fatti successi! Tutto questo è scandaloso!

Ricordo inoltre che il Gran Consiglio, oltre al Consiglio di Stato, ha il dovere di intervenire tempestivamente per far piena luce su situazioni amministrative insostenibili dal profilo morale, deontologico e professionale, con la massima trasparenza e onestà politica senza voler anteporre le logiche di tutela dell'immagine istituzionale di fronte al diritto alla verità e alla giustizia per i cittadini.

#### Caso del comandante Romano Piazzini

È pure significativa la pluriennale inadempienza del Consiglio di Stato rispetto ad alcune interrogazioni su fatti che hanno visto protagonista il Comandante della Polizia cantonale, avv. Romano Piazzini. Più precisamente si attendono ancora le risposte all'interrogazione<sup>6</sup> intitolata *Comandante della Polizia cantonale e inchiesta amministrativa* e all'interrogazione<sup>7</sup> *Piazzini story: love story senza fine!*

Il Consiglio di Stato nella sua risposta ad una precedente interrogazione dichiarava che l'inchiesta amministrativa era stata richiesta dallo stesso comandante ed era in corso. Si dimenticava però di dire che il comandante aveva fatto sì richiesta di inchiesta, ma unicamente per ciò che concerneva il caso dell'avv. Moretti, ignorando la richiesta di trasparenza riguardo all'incidente automobilistico di Piazzini e alla nomina della sua segretaria. Se l'incidente fosse stato causato da un cittadino qualunque, costui, per legge federale, si sarebbe vista ritirata la patente per un anno anche se fosse risultato negativo alla prova dell'alcool.

Occorre porre termine a questi malandazzi. Sono del resto persuaso che il Consiglio di Stato non risponde, o risponde solo vagamente, ai deputati al Gran Consiglio quando non vuole ammettere una colpa in seno all'Amministrazione. Il Gran Consiglio purtroppo non può più credere ciecamente alla buona fede del Consiglio di Stato; il ricorso all'inchiesta parlamentare s'impone nella misura in cui il Governo dimostra – come sta dimostrando – di volere la trasparenza amministrativa.

Per questi motivi ritengo che la richiesta del PS di aprire un'inchiesta parlamentare sia senz'altro da accogliere, anche se solo dopo la chiusura dell'inchiesta amministrativa in corso e con l'aggiunta di altri interrogativi su altre tematiche, come ad esempio quelle da me denunciate.

Oso sperare che il Gran Consiglio, al di là delle differenze ideologiche, inizi a comprendere che è necessario richiedere uniti la trasparenza. Vi sono ancora troppe logiche di protezionismo che legano l'Amministrazione a certe cerchie partitiche, a scapito della verità e della giustizia. Sappiamo ancora, come rappresentanti del popolo, cosa significa rendere giustizia al cittadino?

---

<sup>6</sup> Interrogazione no. 176.01, *Comandante della Polizia cantonale e inchiesta amministrativa*, Bergonzoli Silvano, 18.09.2001.

<sup>7</sup> Interrogazione no. 29.05, *Piazzini story: love story senza fine*, Bergonzoli Silvano, 21.02.2005.

ARIGONI G. - Questa situazione mi disgusta e delude. Da anni, con altri parlamentari che non siedono nella Commissione della gestione e delle finanze, cerco di capire la situazione delle finanze dello Stato. Ho sentito molte volte la Gestione chiedere informazioni che però giungevano regolarmente in ritardo o solo parzialmente. Quando si rendevano necessari degli investimenti mancavano i soldi che apparivano però magicamente al momento di operare dei tagli fiscali.

Per anni non si è discusso di come investire nella scuola e nella ricerca a favore dell'ambiente e della salute. Solo oggi ci dedichiamo al problema delle polveri fini, allo sviluppo di energie alternative e, nel campo sociale, a offrire a tutti le stesse opportunità. L'unico obiettivo delle discussioni trascinate per ore in moltissime sedute commissionali è sempre stato quello di tagliare proprio in questi campi perché le casse erano vuote e non si poteva lasciare ai giovani troppi debiti. Per contro si può lasciare loro una società allo sfascio e dei cattivi esempi.

La stessa signora Masoni ci invitava a fare dei sacrifici: è una persona ricca, con amici ricchi e con una Fondazione di famiglia che la può aiutare, creata nel Canton Svitto da una persona che è stata anche senatore della Repubblica. Chiediamoci se anche lei avrà fatto dei sacrifici! La ministra delle finanze, quando proponeva tagli finanziari, è sempre stata sostenuta dal suo partito che, ancora oggi, attraverso il suo capogruppo, l'ha difesa in una situazione imbarazzante con un intervento penoso, senza argomenti, da bambino capriccioso e vendicativo.

Sapevamo che i ricchi tengono i soldi in posti a loro cari dove pagano meno tasse. Sapere però che la famiglia della signora Masoni, in barba alla solidarietà e all'etica dello Stato, ha una Fondazione a Svitto mi disgusta e mi lascia un amaro in bocca. L'amaro è ancora maggiore se penso ai tagli operati nel settore sociale che sono andati a colpire i più deboli che non possono certo portare fuori dal Ticino i loro pochi soldi. Non è flessibilità del lavoro questa, è flessibilità dell'etica: etica e solidarietà "à la carte".

Sono anche stupito del modo in cui è stata gestita la Divisione delle contribuzioni e del fatto che dei dipendenti possano venir sospesi e in seguito riammessi con altre mansioni solo perché c'è confusione o perché non sono concordi sulle strategie da seguire. Tutto ciò mi ricorda la disavventura dei guardacaccia. Quando qualcuno parla o solleva dei problemi ecco che viene licenziato o dequalificato. Si ha l'impressione che nessuno abbia un controllo serio su quanto succede: né il Parlamento né gli altri Consiglieri di Stato. Mal si comprende allora la rinuncia del Parlamento a votare una Commissione parlamentare d'inchiesta. Si rinuncia al ruolo di controllori e di vigilanza sull'attività del Consiglio di Stato, in particolare nei settori dove in questi mesi è emersa tanta confusione. Forse alcuni rappresentanti di altri partiti conoscono altre irregolarità che potrebbero venir scoperte; oppure conoscono certi incarti controllati magari superficialmente e preferiscono che nessuno ci metta il naso ora in attesa che il tempo faccia dimenticare queste scorrettezze.

Il Parlamento dimostra oggi la sua debolezza rinunciando al suo ruolo di controllo dell'Esecutivo e rifiutando l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Abbiamo visto questa debolezza anche in altre occasioni. Cito tre esempi, tra i tanti possibili, che dimostrano la latitanza del Parlamento anche su cose piccole:

- 52 parlamentari hanno inoltrato un'interrogazione al Consiglio di Stato in difesa di Casa Avanzini<sup>8</sup> chiedendo l'intervento del Consiglio di Stato. Tuttavia l'Esecutivo non è intervenuto e nessuno dei deputati interroganti, tranne il sottoscritto<sup>9</sup>, ha detto nulla;

---

<sup>8</sup> Interrogazione no. 70.01: Casa Avanzini: storica dimora di Curio da conservare, Giuseppe Arigoni e cofirmatari, 26.03.2001.

<sup>9</sup> Vedi interrogazione no. 162.02: Conservazione dei beni immobili - Casa Avanzini, Giuseppe Arigoni, 22.09.2002.

- lo stesso silenzio c'è stato riguardo ad una mozione<sup>10</sup> inoltrata sulla fruibilità delle rive dei laghi. Il Parlamento ha deciso che si presentasse su questo tema un rapporto che prevedesse un piano specifico di apertura delle rive. Da allora sono trascorsi 4 anni e per ora tutto tace;
- lo stesso silenzio c'è stato pure quando un funzionario mi ha minacciato pubblicamente dicendo che avrei pagato di persona per alcune affermazioni contenute in un'interrogazione che riguardava i bambini abusati. In quell'occasione non c'è stata una difesa nei miei confronti nemmeno da parte dell'Ufficio presidenziale. L'unico risultato è stata un'inchiesta nei miei confronti per violazione del segreto d'ufficio.

Questi esempi ci mostrano la "forza" del nostro Parlamento.

Il Parlamento non può rinunciare al suo diritto/dovere di sapere. È necessario istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che possa verificare quanto accaduto ed esprimere finalmente un parere politico sulla situazione in risposta al lungo elenco di domande formulate dalla nostra capogruppo.

Attendiamo anche una risposta politica: non ci si dica che non siamo preparati e che non abbiamo le competenze in materia. Siamo stati eletti per gestire il Cantone e ne votiamo le leggi. La Commissione d'inchiesta amministrativa faccia il suo dovere; tuttavia non è suo compito dare risposte politiche. Se tra un paio di mesi, a conclusione dell'inchiesta amministrativa, dovesse emergere che vi sono stati dei problemi, potremo forse istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta diventando così improvvisamente competenti? Se ora non decidiamo di andare a verificare come stanno le cose rinunciamo ad un nostro diritto. Vi invito dunque ad approvare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che dovrà rispondere anche ai legittimi interrogativi che si pone la gente al di fuori di quest'aula.

PESTONI G. - In occasione del dibattito sulle misure di risparmio, avevo ricordato che lei, signora Masoni, è il simbolo della politica liberista nel nostro Cantone. Con la sua politica i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri. La classe media è in via di estinzione. Le famiglie in difficoltà economica sono sempre più numerose.

La politica fiscale da lei condotta è la responsabile principale di questa situazione.

C'era in tutto ciò, malgrado tutto, un fatto positivo. Fino a ieri sapevamo che le disposizioni fiscali, per loro natura, sono ingiuste verso i salariati. Credevamo però che le leggi fossero applicate correttamente. A quanto sembra ci siamo illusi. Non sappiamo ancora esattamente che cosa sia successo, ma le ombre calate sul fisco sono enormi.

Non si tratta solamente di legalità, ma anche di etica. Qualcuno forse dirà che sono cose vecchie e che oggi conta la concorrenza, la competitività, la globalizzazione.

È forse utile ricordare che l'etica è alla base della civiltà. Il rispetto dell'interlocutore, la fiducia nelle istituzioni, il corretto funzionamento del servizio pubblico sono fondamentali per una società civile.

Alla luce dei fatti recenti, assume una diversa importanza anche una ingenua e tranquilla interrogazione<sup>11</sup> che ho presentato, lo scorso mese di giugno, con il collega Raoul Ghisletta in cui ponevamo alcuni quesiti sulla qualità dell'accertamento fiscale. In particolare chiedevamo di confermare o smentire la fondatezza di una disposizione data ai

---

<sup>10</sup> Mozione: *Richiesta d'allestimento di un Piano d'intervento per il recupero delle rive di laghi e fiumi entro 10 anni*, Giuseppe Arigoni, 08.11.1999.

<sup>11</sup> Interrogazione no. 113.05, *Meno accertamenti fiscali in seguito alla riduzione degli effettivi?*, Pestoni Graziano, Ghisletta Raoul, 24.06.2005.

funzionari preposti al fisco ponendo la seguente domanda: «*Corrisponde al vero che sono state date disposizioni nel senso di non effettuare controlli troppo approfonditi per le aziende e i liberi professionisti?*»

La domanda è rimasta senza risposta. L'interrogazione risale a 7 mesi fa; i 60 giorni previsti dalla legge sono ampiamente scaduti.

Anche in questo caso le leggi non vengono rispettate. A che serve conferire ai parlamentari un ruolo di controllore se poi non si dà seguito alle loro richieste? Perché non ha risposto? Risponderà nei prossimi giorni?

I dubbi e gli interrogativi in questo momento sono molti: occorre fare chiarezza con tutti i mezzi a nostra disposizione, anche con la Commissione parlamentare d'inchiesta. Ma occorre farlo subito se non vogliamo essere complici di eventuali malefatte.

PANTANI R. - Oggi abbiamo assistito ad un intervento spazzatura del collega Dell'Ambrogio anche se credevo di essere depositario di questo esercizio. Lui però è capogruppo e per questo ha trascinato nella spazzatura tutto il gruppo. Il problema fondamentale di questa situazione kafkiana non è tanto sapere se ci sono delle rilevanze amministrative o politiche: è un problema etico. L'etica è qualcosa che si ha o non si ha. Come diceva Don Abbondio non si può dare coraggio a chi non ne ha. L'aspetto etico è fondamentale in un politico che rappresenta i cittadini. La cosa più grave che un politico possa commettere è perdere la visione etica. Voler pagare meno tasse cercando delle scappatoie legali può essere "giusto" per chi è al di fuori di questo gremio, ma non lo è per chi vi appartiene come noi. Chi crea una Fondazione fuori Cantone per pagare meno tasse non può essere chi poi chiede al cittadino comune di rispettare la legge pagando integralmente le tasse. Stiamo assistendo ad una resa dei conti nell'ambito della Divisione delle contribuzioni e qualche testa dovrà cadere. Noi vogliamo sapere cosa è accaduto e che cosa accadrà. Non avere il coraggio di chiedere l'avvio di un'inchiesta parlamentare accanto a quella amministrativa significa sostenere una situazione deleteria. Sono convinto che non ci sia nulla di irregolare, ma che sia unicamente una questione di etica. Non credo infatti che un avvocato come il padre della nostra ministra delle finanze si permetta di compiere qualcosa che non sia perfettamente legale. Sarebbe talmente assurdo da dovergli togliere la patente di avvocato perché non più capace di intendere e di volere...

Non facciamo come gli struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia. Contrariamente a coloro che si sono espressi prima di me approvo l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, convinto di fare bene al Parlamento e a chi subisce l'inchiesta. L'inchiesta non è una condanna. Non si tratta di condannare, ma di vederci chiaro. Rimanere nel dubbio è ben più grave di non far nulla. Sono convinto che tutta questa storia si risolverà in una bolla di sapone come tutte le cose ticinesi. Sono sicuro che a giugno non se ne parlerà più. Quanto al papà della Consigliera di Stato mi auguro che vorrà riportare la Fondazione in Ticino e che paghi le tasse per gli onorari che ha scaricato sulla Fondazione.

BORDOGNA C. - Ritengo personalmente corretta la decisione presa dal Consiglio di Stato di accertare i fatti attraverso una Commissione d'inchiesta amministrativa considerando la delicatezza del tema e la facoltà della Commissione di accedere agli incarti fiscali. Non avrei però nessuna remora a sostenere davanti al Parlamento l'istituzione di una

Commissione parlamentare d'inchiesta qualora dall'inchiesta amministrativa dovesse emergere anche solo una parvenza di responsabilità politica.

Voglio dire qualcosa a proposito della Commissione parlamentare d'inchiesta visto che a suo tempo ho inoltrato su questo tema un'iniziativa parlamentare elaborata<sup>12</sup>. Non sono d'accordo che l'ultima Commissione parlamentare sia stata un insuccesso. In quell'occasione infatti la Commissione incaricata di esaminarla e il Parlamento hanno annacquato la proposta elaborata dal giurista dello Stato.

Riguardo al mandato attribuito dal Consiglio di Stato alla Commissione amministrativa ho qualcosa da aggiungere. Definire l'Amministrazione cantonale un colabrodo è ancora poca cosa. Il mondo economico è preoccupato per le molte notizie riservate e importanti che trapelano al di fuori dell'Amministrazione pubblica. Come mai negli uffici della nostra Amministrazione non si riesce a lavorare seriamente come negli studi medici, di avvocatura o nelle banche? Con che serietà si trattano gli incarti nell'Amministrazione? Per essere seri occorre avere un'organizzazione di sicurezza e una struttura di controllo efficienti. Come mai le porte di accesso sono aperte a chiunque voglia entrare? La settimana scorsa mi è capitato di entrare nel palazzo del Governo e di attraversare un corridoio con armadi colmi di dossieri incustoditi. È assolutamente necessario investire nella sicurezza. Chiunque telefoni all'Ufficio contribuzioni può avere facilmente informazioni personali annunciandosi con un semplice numero. Tutto ciò è poco serio. Vi invito, colleghi, a riflettere su questo tema; magari inoltrerò un'iniziativa parlamentare elaborata sui sistemi di sicurezza dello Stato.

Concludo con una battuta. In Consiglio di Stato sono cinque a decidere. Alla Divisione delle contribuzioni erano quattro. Forse è il caso di pensare ad un numero dispari per facilitare le decisioni.

CANONICA G. - Intervengo per fatto personale rinviando al mittente il giudizio di incompetenza e di incapacità assegnatoci un po' alla garibaldina da Soldati e Bignasca. Mi ritengo perfettamente competente, e non penso di essere il solo in questa sala, per giudicare questioni politiche e/o etiche. Magari non siamo sufficientemente competenti per giudicare l'aspetto giuridico, ma a questo pensa la Commissione amministrativa. Mi sembra di sentire una paura verso la Commissione parlamentare d'inchiesta perché c'è il rischio che qualcuno metta il naso in cose che si vogliono nascondere. Vi ricordo che negli Stati Uniti quando accadono cose di questo genere le Commissioni tengono delle audizioni pubbliche trasmesse in diretta dalla televisione.

MENGHETTI V. - A scanso di equivoci, sentito l'intervento del capogruppo, tengo a fare una precisazione che dimostra lo spirito del nostro gruppo. Il partito liberale radicale vanta una tradizione di rigore e di trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Qualora dall'inchiesta amministrativa ordinata dal Consiglio di Stato dovessero emergere fatti gravi saremo i primi a chiedere l'avvio di un'inchiesta parlamentare.

SAVOIA S. - Fino a qualche settimana fa la massaia ticinese e io stesso non avevamo nessuna idea di che cosa fosse una Fondazione di famiglia. La medesima massaia, a dire

---

<sup>12</sup> Iniziativa parlamentare elaborata: *Legge sulla Commissione parlamentare d'inchiesta*, Claudio Bordogna, 18.09.2000.

il vero, non aveva nemmeno molto in chiaro che cosa fosse una Fondazione tout court. La massaia in questione però avrebbe potuto benissimo dirvi una cosa molto semplice, una tautologia: chi ha i soldi fa di tutto per tenerseli, anzi di solito è così che li ha accantonati. Non importa che cosa dicono i ricchi nei discorsi ufficiali. Vogliono restare ricchi, anzi possibilmente diventarlo ancora di più. Non c'è niente di male in tutto ciò; anche se gli interessi del resto del Paese, a volte, tendono a passare in secondo piano.

Lo stesso ragionamento ispira la famosa Fondazione di famiglia della famiglia Masoni. Scopo dell'istituzione è assicurare un minimo di tranquillità alla famiglia in questione, una nota combriccola di indigenti che vive ai margini della povertà e che solo l'approdo della figlia Marina a un solido impiego pubblico ha permesso di salvare dalla morte per inedia.

Lo scopo dichiarato della Fondazione (che ci ha fatto divertire in queste prime settimane del 2006) è quello di sostenere i Masoni nelle procellose circostanze in cui si trovano a vivere. All'uopo, la Fondazione viene costantemente rifornita di fondi abbondanti e regolari, tramite ardite triangolazioni, per cui l'avvocato Masoni riesce a farle pervenire i soldi di pretese fatte valere contro clienti taccagni e tignosi che ritrovano improvvisamente la propria coscienza quando la fattura proviene dalla Fondazione invece che dallo studio. Miracoli del fiscalismo creativo.

Il Parlamento ticinese non sembra volersi occupare di questa questione; in fondo ha ragione visto che la Fondazione si trova nel Canton Svitto.

Buona parte dei politici si è espressa sdegnosamente, anche pochi secondi fa, contro la violazione del segreto fiscale. Un segreto che serve a proteggere e a fornire ai ricchi un velo pietoso dietro a cui nascondere la creatività fiscale appena citata.

Voglio rivolgermi ai giornalisti presenti dicendo che è a disposizione la mia dichiarazione delle imposte se a qualcuno interessa intristirsi.

Un'altra parte dei politici si è espressa invece contro i giornalisti arrivando ad estendere la propria solidarietà alla famiglia Masoni, dopo averla negata nemmeno un mese fa alle donne della pulizia. Io qui voglio invece spezzare una lancia in favore dei media liberi di questo Cantone e di questo Paese, compresa la stampa estera come il *Tages Anzeiger* o il *Bund*, che hanno dimostrato che cosa succede quando i media fanno il loro lavoro. Un particolare pensiero va a quei giornalisti dell'ente pubblico che si trovano in questo periodo a subire le pressioni della famiglia indigente già citata e dei loro lacchè.

Questo Parlamento deve esprimersi per la chiarezza, per la trasparenza invece che per il segreto fiscale; la dichiarazione delle imposte dovrebbe essere un documento pubblico di cui andare fieri; il Parlamento deve assumersi questa responsabilità e non lasciarla ai cosiddetti tecnici. Non mi illudo che lo farà; come non mi illudo che la classe politica saprà eliminare il cosiddetto segreto fiscale che è diventato la coperta per ogni tipo di manovra. È curioso constatare quanto sarebbe facile fare la cosa giusta e cioè votare la Commissione d'inchiesta, votare l'abolizione del segreto fiscale, pagare le tasse nel Cantone nel quale si chiede ai cittadini di fare dei sacrifici. Ripeto, è curioso constatare quanto sarebbe facile fare questa cosa, e quanto ci si rifiuti pervicacemente di farlo. Il mio invito a voi che non avete i soldi nel canton Svitto, è di fare la cosa giusta. Occupatevi di questa indagine in prima persona perché questi, checché se ne dica, sono proprio fatti nostri.

#### PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Intervengo per fatto personale dopo che il capogruppo liberale mi ha citata nel suo intervento. Se ho ben capito egli sostiene che non mi sposo e convivo con il mio partner per evitare il cumulo dei redditi ciò che mi permetterebbe di risparmiare parecchie imposte.

La sua affermazione in realtà non colpisce solo me ma tutti i cittadini ticinesi che per loro scelta, e non per risparmiare, convivono invece di sposarsi. Tuttavia sottolineo che i motivi che spingono una persona a non sposarsi sono di ben altra natura.

Non voglio comunque fingere di essere sorpresa dal suo intervento. Egli infatti ha avuto la cortesia di informarmi delle sue intenzioni e del contenuto del suo intervento giovedì 19 gennaio a mezzogiorno e venti. Ha precisato che riteneva elegante informarmi prima, e di questo lo ringrazio, e che non pretendeva una risposta. Avrei potuto informare lui e il pubblico su questi fatti oppure limitarmi a rispondere che sono fatti miei, che non riguardano né l'opinione pubblica né il Parlamento. Tuttavia rispondo molto volentieri. In realtà non convivo e non per ragioni fiscali: quindi non ottimizzo le imposte. Il signor Dell'Ambrogio sembra essere ben informato sulla mia tassazione. Lo sarà allora probabilmente anche sulla tassazione della persona che ritiene conviva con me. Vada a verificare e noterà che non solo i domicili civili, ma anche quelli fiscali sono separati. Francamente non credo che il signor Dell'Ambrogio sia in buona fede.

"Hic Rodhus, hic salta": questo è il tenore della sua richiesta, signor Dell'Ambrogio, dato che posso risponderle solamente mettendo in piazza la mia vita privata e intima, oppure risponderle che tali problemi sono affari miei. Insomma, se lei ritiene che io debba dare spiegazioni pubblicamente davanti al Legislativo sul perché non mi sposo e neppure convivo, sono pronta a risponderle. Mi chiedo però se il Parlamento debba dedicarsi oggi all'analisi non solo della mia vita privata ma, addirittura, della mia vita sentimentale.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Anch'io, come la collega Patrizia Pesenti, intervengo su una questione personale anche se meno legata alla mia vita intima. Cito le parole del capogruppo liberale, che ringrazio per avermi fornito il testo: «... e se poi estendiamo l'interessamento ai genitori, il signor Giuliano Bignasca cominci a dare gli ultimatum ai Consiglieri suoi». Si tratta, per chi non lo sapesse, non penso ne abbia altri, a proposito di una nota di assistenza giudiziaria che ha fatto discutere relativa a un processo che ha visto coinvolto mio papà. Mi sembra opportuno, anche se gli esempi citati dal capogruppo Dell'Ambrogio non sono minimamente paragonabili a ciò di cui si sta occupando oggi il Gran Consiglio, giocare la carta della trasparenza fornendo alcune precisazioni, anche per contrastare, sin dall'inizio, il clima reciproco di caccia alle streghe.

L'ho già fatto una volta nell'imminenza delle votazioni cantonali del 2003 quando, nella trasmissione radiofonica Modem, l'intervistatore Roberto Antonini, in modo assolutamente legittimo, come del resto fa lei, deputato Dell'Ambrogio, ora, mi ha chiesto perché non avevo pagato le spese giudiziarie legate a mio papà.

Rispondo oggi come ho risposto allora dicendo che pur non essendovi alcun obbligo legale di intervenire a saldare le spese giudiziarie di un parente, vi è un obbligo morale. Già prima delle votazioni cantonali avevo provveduto a farmi detrarre dallo stipendio fr. 3'000.- al mese. In seguito, dopo aver calcolato come poter saldare l'intero importo se fossi rimasto in carica fino alla fine della legislatura, ho chiesto di dedurre fr. 1'000.- al mese dal mio stipendio per poter saldare integralmente, interessi compresi, entro la fine del 2006, la nota spese legata all'assistenza giudiziaria di mio papà.

DELL'AMBROGIO M. - Ringrazio innanzitutto il collega Menghetti per aver precisato che il nostro gruppo non è contrario per principio alle inchieste parlamentari, né esclude di avviarne una su queste vicende qualora gli esiti dell'inchiesta amministrativa lo

richiedessero. Avevo preparato due interventi, uno più discreto e un altro più duro. Quando ho sentito la capogruppo socialista fare del moralismo sui comportamenti fiscali altrui ho scelto il secondo.

Posso capire che i Consiglieri di Stato reagiscono quando vengono attaccati. Non capisco invece che si mandino i propri collaboratori personali ad aizzare i giornalisti quando una collega, per ragioni personali, si trova in difficoltà. Credo che si debba sempre avere la giusta proporzione tra l'oggetto in discussione e gli argomenti che si sollevano stando attenti anche a ciò che si trasmette all'opinione pubblica. In politica conta ciò che passa all'opinione pubblica. Quando, come in questo caso, si vuol far credere all'opinione pubblica che l'elemento centrale di questa vicenda è l'eventuale ottimizzazione fiscale che una persona può cercare mi pare lecito affermare nel dibattito parlamentare che in questo modo si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce. Ci sono molti argomenti per mettere in difficoltà, a ragione o a torto, il prossimo, anche solo attingendo a fatti notori. Mi scuso se lo spirito del mio intervento non è stato capito. Il mio intento non era assolutamente quello di offendere nessuno ma, prendendo lo spunto dalle argomentazioni dell'intervento della collega Carobbio Guscetti, di portare quel modo moralistico di ragionare alle estreme conseguenze.

BIGNASCA A. - Oggi dopo aver sentito solo attacchi e difese personali ci ritroviamo al punto di partenza. L'incertezza sul destino dei quattro funzionari della Divisione delle contribuzioni, che qualcuno ha addirittura definito la "banda dei quattro", rimane. Personalmente le considero persone oneste che hanno sempre svolto bene il loro lavoro fino a quando qualcosa non si è rotto nel meccanismo amministrativo. L'Autorità responsabile è il Consiglio di Stato in quanto Autorità di nomina, e non il Parlamento. Nessuno però ha invocato la necessità di modificare la LORD. La Commissione parlamentare d'inchiesta non potrà certamente rimediare alla fuga di notizie, anzi c'è il rischio che potrebbe provocare ulteriori fughe di notizie riservate.

Il partito liberale è in una brutta situazione e ben lo dimostra il basso livello dell'intervento del suo capogruppo.

Esiste senza dubbio un problema istituzionale che la Commissione richiesta non potrà nascondere o cancellare. Il cittadino ticinese, lo sappiamo, ha la memoria corta: ma fino alla conclusione dei lavori della Commissione amministrativa veglieremo, riservandoci di chiedere, se necessario, l'avvio dell'inchiesta parlamentare. Non scordiamoci però che in questo momento il Paese ha molti problemi, anche più gravi di quello in discussione. Mettiamoci tutti all'opera per tentare di risolverli e uscire da questo momento difficilissimo.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti la proposta di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta è respinta con 41 voti contrari, 17 favorevoli e 24 astensioni.*

**13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16.20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder